



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907.

N. 3.

SOMMARIO.

- I. Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani (Rapporti del direttore dell'Ufficio, cav. GUIDO ROSSATI).
- II. Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906 (Rapporto del cav. GUIDO ROSSATI).
- III. Le condizioni del lavoro negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti (Rapporto del cav. GUIDO ROSSATI).
- IV. Atti del Ministero degli Affari Esteri e del Commissariato dell'emigrazione (Personale del Commissariato — Addetti consolari per l'emigrazione — Noli — Circolari).
- V. Avvertenze per gli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri: Lussemburgo, Svizzera, Bulgaria, Algeria, Stati Uniti, Panama, Cina.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1907

ORGANIZZAZIONE ED OPERA

dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York
per gli immigranti italiani.

Coll'aprile del 1906 cominciò a funzionare in Nuova York l'*Ufficio di collocamento al lavoro per gli immigranti italiani*, sorto sotto gli auspici del Commissariato dell'emigrazione.

Intento dell'Ufficio è non solo quello di procurare il collocamento della mano d'opera italiana alle migliori condizioni, sottraendola agli sfruttamenti dei *bosses* e dei banchieri, ma anche quello di facilitare, entro certi limiti, lo sfollamento delle città industriali dell'Est, in conformità dei voti più volte espressi dall'opinione pubblica americana.

L'opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro s'integra con quella dell'Ufficio di assistenza legale, pure recentemente sorto in Nuova York ad iniziativa del Commissariato, costituendo così, insieme con la protezione affidata ai Consoli nei casi di infortuni sul lavoro, ed esercitata con speciale fondo messo dal Commissariato a loro disposizione, un sistema organico di tutela del nostro emigrante.

Il Direttore dell'Ufficio di collocamento al lavoro, cav. Guido Rossati, rende conto ogni trimestre dell'opera compiuta al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società costituitasi per l'Ufficio stesso e riuscirà certamente interessante leggere nei due primi rapporti del cav. Rossati quali furono i criteri che presiedettero a tale istituzione, quali i suoi primi passi, quali le difficoltà che si dovettero e le altre che si dovranno ancora in avvenire superare.

**Primo rapporto del Direttore del « Labor Information Office for Italians »
al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società.**

Trascorsi ormai i primi tre mesi da quando fu istituito ed ha incominciato a funzionare l'Ufficio di collocamento al lavoro per gli Italiani in Nuova York, reputo mio dovere di riferire alla S. V. intorno al modo come l'Ufficio, di cui mi fu affidata la direzione, fu organizzato, circa i suoi lavori iniziali e i risultati finora conseguiti. E ciò perchè la S. V. e gli altri componenti il Consiglio siano in grado di giudicare se i primordi dell'esistenza dell'Ufficio siano tali da dare affidamento che esso possa — man mano che avrà raggiunto una più completa sistemazione — assicurare risultati corrispondenti al fine pel quale fu istituito.

Tale intento è di procurare per quanto riguarda la mano d'opera italiana, che già si trova e continuamente affluisce in questo paese, un mercato onesto dell'offerta e della domanda di lavoro; dare, cioè, al nostro lavoratore la possibilità di impiegarsi alle condizioni più vantaggiose, ed agli imprenditori il mezzo di assicurarsi facilmente la mano d'opera occorrente, mettendosi in relazione diretta cogli operai.

Compito dell'Ufficio è altresì quello di adoperarsi per una migliore distribuzione degli immigranti italiani negli Stati dell'Unione, dirigendoli specialmente verso quelle regioni ove maggiormente è sentito — sia a scopo industriale che agricolo — il bisogno di braccia, e dove è più accetta la mano d'opera italiana, secondando così l'azione del Governo federale ed evitando le agglomerazioni malsane dei nostri lavoratori nei grandi centri dell'Est.

I primi passi di ogni istituzione sono naturalmente i più difficili, l'incominciare bene costituendo la base fondamentale della riuscita di ogni intrapresa; e tanto più dovevano riescir difficili per un'istituzione come la nostra, che non aveva precedenti notevoli in questo paese.

Tuttavia, le molte difficoltà inevitabili nell'organizzazione del nuovo Ufficio furono in buona parte attenuate dal consiglio autore-

vole e dal valido appoggio trovato nel Console generale d'Italia in Nuova York, e dalla assidua cooperazione del R. Ispettore viaggiante dell'emigrazione, cav. A. Rossi.

Incorporata il 12 marzo 1906, secondo le leggi dello Stato di Nuova York, la Società, costituitasi per l'Ufficio di avviamento al lavoro per gli Italiani, teneva la sua prima adunanza il 26 stesso mese, nei locali del regio Consolato. In quella seduta furono eletti i componenti il Consiglio d'amministrazione della Società, composto dei suoi cinque fondatori, e furono nominati i titolari alle cariche, nelle persone dei signori:

- A. Augustus Healy, *presidente*;
- G. Ratti, *vice-presidente*;
- G. P. Morosini, *tesoriere*;
- C. A. Aimone, *consigliere*;
- G. Tuoti, *segretario*.

Venne pure nominato il direttore del nuovo ufficio e approvato il regolamento della Società.

Nella stessa adunanza furono consegnati al tesoriere i fondi per l'impianto e l'esercizio dell'Ufficio fino al 30 giugno 1906, nella somma di doll. 10,000; fu stipulato, per un quinquennio, il contratto d'affitto dei locali destinati all'Ufficio, al n. 59 Lafayette Street e 346 Broadway, per la somma complessiva annua di doll. 5500, ed impartite istruzioni al direttore per il lavoro preparatorio a cominciare dal 1° aprile 1906.

In una seconda riunione del Consiglio d'amministrazione, tenutasi il 5 aprile, furono autorizzate le spese d'impianto per l'arredamento e mobili dell'Ufficio, secondo i piani presentati dall'architetto A. L. Kehoe, per la somma complessiva non eccedente doll. 2752, e per l'affitto di un locale provvisorio pel lavoro preparatorio dell'Ufficio al n. 35 Broadway, e fu autorizzato il direttore ad assumere in servizio il necessario numero d'impiegati.

Esaminata e discussa la questione se l'Ufficio dovesse esigere una tassa dai richiedenti la mano d'opera (essendo stato previamente stabilito dal R. Commissariato dell'emigrazione che per gli

operai il servizio dovesse essere gratuito) fu deciso che, fino a contraria risoluzione, le prestazioni fossero gratuite anche per gli imprenditori.

In un locale all'indirizzo sopra indicato, fu iniziato il lavoro preparatorio dell'Ufficio del lavoro, con 5 impiegati oltre il direttore: a questo numero furono aggiunti verso la fine del mese due *runners*.

In questo periodo furono preparati gli elenchi dei principali imprenditori ed utenti mano d'opera, i moduli per le richieste di mano d'opera sia in campagna che in città, quelli per i lavoratori impiegati, i registri pel movimento della mano d'opera, e tutti gli altri stampati prescritti dalla legge dello Stato di Nuova York in data 27 Aprile 1904, che regola le agenzie di collocamento al lavoro.

Fu incominciata altresì la diramazione di circolari, con i moduli per le richieste di lavoratori, ai principali utenti mano d'opera nei dipartimenti agricoli dei vari Stati dell'Unione, informandoli dello impianto del nuovo Ufficio, del fine che si propone, dei vantaggi che offre, ed invitandoli ad indirizzare al medesimo le loro richieste di lavoratori.

Il 12 aprile fu fatta la prima spedizione di operai destinati ad una segheria di legnami nella Florida.

Le richieste di mano d'opera non incominciarono ad affluire regolarmente che verso la terza decade del mese.

Fin dai primi tempi dell'esistenza dell'Ufficio furono fatte pratiche con l' " Italian Benevolent Institute „ e colla " Società per gli immigranti italiani „, ambedue residenti in Nuova York, perchè dirigessero a noi gli operai in cerca di lavoro; e mi è grato poter riferire che entrambi gli istituti hanno subito dal principio dimostrato al nostro Ufficio la loro buona volontà e prestato valida cooperazione.

Man mano che procedeva il lavoro, e che in base all'esperienza giornalmente fatta venivano delineandosi i criteri ai quali esso doveva conformarsi, anche le attribuzioni del personale andarono determinandosi secondo il criterio d'una utile divisione del lavoro. Parecchio tempo fu inoltre speso per la scelta del personale col quale com-

pletare l'Ufficio, appena esso si fosse installato nella sua sede definitiva. Altro tempo fu parimenti richiesto dalle innumerevoli pratiche per pubblicità, arredamento dell'ufficio, ecc.

Essendoci pervenute fin d'allora delle lagnanze circa i maltrattamenti che si facevano subire agli operai italiani impiegati presso una compagnia ferroviaria a Sprucepine e Haghi (North Carolina) ed a Clinchport, (Virginia), arruolati per mezzo di una agenzia di collocamento al lavoro di Nuova York, il nostro Ufficio si affrettava di inviare sul luogo, verso lo scorcio d'aprile, un suo ispettore, allo scopo di fare un'inchiesta particolareggiata sullo stato delle cose e prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare i lamentati maltrattamenti. Dei risultati di questa inchiesta sarà detto più avanti.

In principio di maggio l'Ufficio poté porre la sua sede nei locali appositamente allestiti al n. 59 Lafayette Street pel servizio del collocamento al lavoro e al n. 346 Broadway per gli uffici di direzione e amministrazione, ed iniziare il suo vero lavoro con maggiore personale, secondo il piano proposto dal R. Commissariato dell'emigrazione.

Benchè, per cause impreviste, l'arredamento dell'ufficio al n. 59 Lafayette Street non fosse ancora al completo quando fu occupato (7 maggio), e benchè gli impiegati avessero dovuto lavorare per circa una settimana in condizioni disagiate, non si ebbe tuttavia a lamentare alcun notevole inconveniente, ed il lavoro procedette regolarmente.

La disposizione del locale al n. 59 Lafayette Street è fatta in modo da ottenere ordine e speditezza nelle varie operazioni e da potere all'occorrenza soddisfare rapidamente anche a un numero notevole di ricorrenti, senza alcun disturbo pel regolare andamento del servizio.

Il locale è diviso in compartimenti, uno grande destinato agli uomini, l'altro alle donne (a favore delle quali non si è potuto ancora provvedere pel collocamento stante la mancanza di richiedenti

occupazione), con ingressi indipendenti l'uno dall'altro e facenti capo ad un vestibolo in corrispondenza all'entrata principale dell'Ufficio.

Il compartimento *uomini*, è costituito da un ampio ambiente con un recinto rettangolare, limitato ai quattro lati da un banco, difeso da rete metallica e munito di sportelli da cui gli impiegati comunicano col pubblico.

Davanti ad un primo sportello sfilano uno alla volta i richiedenti lavoro per essere registrati nell'apposito libro, dopo di che passano ad un secondo sportello, ove vien loro comunicata l'offerta d'impiego con le relative condizioni di lavoro e di retribuzione. Se le offerte sono di loro convenienza, essi continuano il giro attorno al recinto, si presentano ad un terzo sportello per essere registrati nel libro dei collocati al lavoro e ricevono uno stampato con l'indicazione della ditta presso la quale si impiegano, della località del lavoro, del salario delle ore di lavoro e delle condizioni di trasporto.

Intorno al locale sono disposte panche per un centinaio di persone, in attesa del loro turno per la registrazione o per la partenza.

Ad una delle pareti del locale sono fissate delle tavole di ardesia sulle quali vengono giornalmente registrate, e in tal modo portate a conoscenza del pubblico, le richieste più importanti di mano d'opera, la località, il genere del lavoro e il salario.

Attiguo all'ingresso principale dell'Ufficio è un locale per il deposito dei bagagli e strumenti degli operai, regolato col sistema degli scontrini.

Sulle pareti sono le indicazioni in caratteri cubitali dei nomi ed indirizzi delle principali istituzioni di patronato italiano che possono interessare l'emigrante, quali il Consolato, l'Istituto italiano di beneficenza, l'Ospedale italiano, la Società per gli immigranti, ecc.: le pareti sono munite di carta geografiche dell'Italia, degli Stati Uniti e delle principali reti ferroviarie del territorio Nord Americano.

In alcune vetrine dell'interno del locale sono esposti alcuni dei principali prodotti agricoli del paese, e ciò all'intento di mostrare anche praticamente agli immigranti le risorse agricole del medesimo, e di indurli a dedicarsi all'agricoltura. Superiormente alla porta

principale d'ingresso, è collocata all'esterno un'iscrizione, nelle due lingue, col titolo dell'Ufficio.

Nel fabbricato dirimpetto, della " New York Life Insurance C. ", e precisamente al quinto piano, sono gli uffici di direzione ed amministrazione, i quali occupano tre ambienti, uno destinato al Direttore dell'ufficio, il secondo agli impiegati addetti alla contabilità, corrispondenza, protocollo, ecc., ed un terzo alle adunanze del Consiglio. Questi uffici sono, oltrechè vicini, anche in comunicazione telefonica continua e diretta con l'Ufficio di lavoro al 59 Lafayette Street.

L'ordinamento dell'Ufficio di lavoro è stato fatto in base ai criteri di una razionale distribuzione delle mansioni ad esso inerenti.

All'Ufficio di direzione, al 346 Broadway, è affidato il compito di raccogliere, vagliare e classificare le richieste dei lavoratori da tenere presenti; dell'ispezione dei lavori prima di provvedere all'invio della mano d'opera; di ricevere e sbrigare la corrispondenza; di tenere la contabilità ed occuparsi del contenzioso per questioni che possono riguardare la sua opera; ed ancora di tutto quanto ha attinenza con lo scopo ed efficace azione dell'Ufficio.

All'Ufficio di collocamento, al 59 Lafayette Street, è invece affidato il compito di registrare i nomi, il domicilio, la professione, ecc. dei richiedenti occupazione; comunicare loro le domande di lavoratori ritenute accettabili e provvedere in conformità; registrare le persone che hanno ottenuto occupazione e consegnarle all'incaricato delle Compagnie imprenditrici, od accompagnarle sul luogo del lavoro o semplicemente al punto di partenza, a seconda dei casi; custodire altresì i bagagli degli operai e rimettere all'autorità competente il resoconto giornaliero dei collocati al lavoro, ed agli operai il modulo stampato riguardante le condizioni del lavoro stesso.

I due uffici si completano a vicenda: in altre parole rispondono al concetto l'uno della mente che dirige, l'altro del braccio che eseguisce.

Per ottenere le richieste di mano d'opera l'Ufficio provvede mediante diramazione agli imprenditori e possibili utenti di circolari

accompagnate da moduli per richieste compilate nelle due lingue, di vario tipo, secondo che si tratta di lavoro in città o in campagna. I moduli, sotto forma di questionario, quando sono riempiti contengono tutti i particolari che è necessario conoscere circa la richiesta di mano d'opera, quali, ad esempio, il nome e l'indirizzo della ditta occupante i lavoratori, dei sotto-contrattori se ve ne sono, la specie ed il luogo del lavoro, le condizioni climatiche ed igieniche della località ove esso si trova, i mezzi e le spese di trasporto, e se queste vengono anticipate ed in tal caso in qual modo dovranno essere rimborsate, il numero degli operai richiesti, le ore di lavoro, il salario ed a quale intervallo viene corrisposto, le condizioni riguardanti il vitto e l'alloggio degli operai, i prezzi dei principali generi venduti ai medesimi, il costo dell'assistenza medica in caso di malattia, la persona cui devono essere consegnati gli operai, e se esistono sul luogo scioperi od altre vertenze tra capitale e lavoro.

Tali moduli, firmati sia dal richiedente la mano d'opera, con la clausola che egli si obbliga ad osservare le condizioni ivi specificate, che dagli operai che accettano di recarsi al lavoro costituiscono il contratto di lavoro.

Le domande di lavoratori vengono protocollate, secondo il loro numero d'ordine in un registro e sono riassunte le proposte condizioni più notevoli. Si scelgono poi quelle che contengono condizioni più vantaggiose, scartando le altre con proposte poco favorevoli o mercedi troppo basse; di questo fatto però si avvertono gli offerenti consigliandoli, quando sia il caso, ad accordare condizioni migliori di paga e di trattamento agli operai.

Per il controllo della veridicità delle condizioni di lavoro contenute nelle domande accolte, l'Ufficio ha riconosciuto la necessità di valersi dell'opera di ispettori viaggianti che si rechino sul luogo per riferire.

Le domande accolte vengono trasmesse all'Ufficio, al 59 Lafayette Street, per essere portate a conoscenza degli operai richiedenti lavoro, ed a questi è lasciata libera la scelta e l'accettazione di quelle che essi reputano più convenienti. Le domande di lavoratori possono essere accettate anche in parte a seconda delle circostanze.

Benchè il personale dell'Ufficio usi il massimo discernimento nel fornire soltanto mano d'opera adatta al lavoro pel quale è richiesta, non è stato tuttavia possibile impedire che talvolta nelle spedizioni si infiltrassero elementi poco idonei o di tendenze sovversive; essi furono talvolta causa d'inconvenienti per l'Ufficio, dei quali verrà detto ampiamente più innanzi.

Man mano però che il personale acquisterà una maggiore esperienza in proposito, l'inconveniente lamentato potrà essere attenuato; dubito però che esso potrà venire eliminato completamente, e ciò per ragioni troppo ovvie.

Le richieste di mano d'opera vengono, a seconda della decisione presa, classificate in *eseguite*, *pendenti* e *respinte*, e catalogate in apposito casellario.

Il numero delle richieste di mano d'opera pervenute all'Ufficio dall'aprile a tutto il giugno, è stato di 203, per un totale di 14,553 operai. Di queste, 92 (per 11,921 operai) riguardavano lavori di ferrovia, scavo, spianamento, miniere e lavori manuali edilizi in genere; 40 (per 2316 operai) lavori in stabilimenti industriali della città; 41 (per 69 operai) lavori agricoli o domestici in campagna; 12 (per 226 operai) lavoro artigiano da muratore, fabbro ferraio, falegname, ecc.; 18 (per 226 uomini) lavori domestici in città.

Delle richieste pervenute, 57 (per 1794 operai) furono accolte in tutto o in parte; 58 (per 5920 operai) furono respinte, scadute, o non soddisfatte per deficienza di mano d'opera disponibile; 88 (per 6839 operai) sono tuttora pendenti.

L'incarico di sollecitare le richieste di mano d'opera da parte degli imprenditori di Nuova York, fu affidato ad un ispettore, il quale nel mese di maggio visitò 74 imprenditori, ed in giugno 87, facendo loro conoscere l'Ufficio ed ottenendone promesse per l'avvenire.

Si è già avuta, qualche importante richiesta di operai per lavori edilizi in città ed è a ritenersi che man mano che l'Ufficio verrà conosciuto, tali richieste saranno più frequenti. Tuttavia, siccome l'Ufficio ha l'obbligo morale di non fornire mano d'opera in città che alle mercedi riconosciute dalle Unioni operaie, desiderando di

mantenere con esse i più cordiali rapporti, anche a ragione dell'affinità dei loro intenti, e siccome è compito dell'Ufficio di adoperarsi principalmente per la distribuzione della mano d'opera fuori di Nuova York, così se le richieste di lavoratori per la città sono attualmente limitate, ciò non può ostacolare sensibilmente l'esplicazione dell'opera sua secondo il programma che esso si è prefisso.

L'Ufficio ha risolto ampiamente il problema di procurarsi numerose ed importanti richieste di mano d'opera a buone condizioni e mercedi; ma esso incontra difficoltà nella scarsità della mano d'opera, alla quale però spera di rimediare non appena potrà disporre di una corrente diretta d'immigranti, anzichè essere obbligato, come attualmente, a procurarsi i lavoratori sulla piazza col mezzo di sollecitatori (*runners*).

La maggior parte delle richieste pervenute all'Ufficio riguardano lavori di ferrovia, scavo e spianamento, ma non mancarono quelle per lavori di stabilimenti industriali, nonchè quelle di artigiani e di mano d'opera agricola: ramo quest'ultimo di cui l'Ufficio intende farsi una specialità, attesa l'importanza che esso presenta, e ciò nell'interesse degli immigranti e nella persuasione che in tal modo l'Ufficio possa assicurarsi sempre più la simpatia e l'appoggio delle autorità federali preposte al servizio dell'immigrazione.

Nel libro dei richiedenti lavoro furono registrati nel mese di aprile 168 aspiranti, in quello di maggio 1603 e in giugno 1323, con un totale pel trimestre di 3094 aspiranti. L'aumento graduale indicato dalla registrazione dei richiedenti lavoro, dimostra il crescente credito che l'Ufficio si va acquistando presso i lavoratori.

La registrazione dei richiedenti lavoro è fatta, secondo le norme prescritte dalla legge che regola l'esercizio delle agenzie di collocamento, in un libro ove sono indicati il numero d'ordine e la data di registrazione, il nome, la professione e l'indirizzo di chi cerca lavoro, la data del suo arrivo in questo paese, i nomi delle persone presso le quali ha prestato servizio precedentemente, e di quelle che lo abbiano conosciuto, e infine il suo luogo d'origine.

A queste indicazioni converrebbe aggiungere in avvenire l'età e lo stato di famiglia: ciò che avrei già fatto ove non avessi voluto attenermi strettamente alle indicazioni prescritte dalla precitata legge per lo Stato di Nuova York.

La classificazione della mano d'opera artigiana in speciali registri, a seconda delle arti e mestieri, fu in seguito perfezionata e resa più spedita mediante apposito schedario, com'è in uso generalmente per gli indici nelle biblioteche. La classificazione si compie, direi quasi, meccanicamente, ed a colpo d'occhio, si ha una idea della situazione e del movimento delle classi di lavoratori.

Il collocamento dei richiedenti il lavoro vien fatto secondo l'ordine cronologico della loro registrazione, subordinatamente, come è ovvio, al concetto della rispettiva attitudine ed alla accettazione da parte dei contrattori.

La registrazione dei collocati al lavoro viene fatta sopra due registri, prescritti dalla legge, a seconda che si tratta di lavoro di città o di lavoro fuori città.

Nel registro dei collocati in città sono indicati la data della richiesta, il nome del richiedente mano d'opera e il suo indirizzo, la specie della mano d'opera, il nome delle persone fornite e il salario assegnato a queste ultime.

La registrazione invece dei collocati fuori città viene fatta in un altro libro dal titolo " Contratti di lavoro „, nel quale sono indicati la data, il nome e l'indirizzo delle persone inviate, la località, la specie e le ore di lavoro, il salario e le condizioni di viaggio.

Il nome della ditta o dell'imprenditore cui furono forniti gli operai viene indicato in testa al foglio contenente le predette indicazioni, nello stesso modo come nel giornale di un'ordinaria azienda commerciale vengono registrati i nomi delle ditte in conto corrente.

In tal modo risulta chiaramente la situazione del movimento della mano d'opera con i diversi imprenditori. Tale registro corrisponde praticamente ad un giornale dei contratti per lavori fuori della città di Nuova York.

Il numero dei collocati al lavoro è asceso nel mese di aprile a 34, in quello di maggio a 962 e in quello di giugno a 798, con un totale di 1794 sopra 3094 registrati quali richiedenti impiego. In altre parole, fu collocato al lavoro il 57.9 per cento dei richiedenti occupazione.

Anche nella media delle mercedi si è notato un costante miglioramento, questa essendo stata per giornata di dieci ore di lavoro di dollari 1.60 pel mese d'aprile e di maggio, e di dollari 1.70 pel mese di giugno.

Giova notare in proposito che il nostro Ufficio più che al numero degli operai impiegati al lavoro tiene a che essi siano impiegati bene e soddisfatti, la funzione da noi esercitata essendo appunto quella di impiegare gli immigranti Italiani alle condizioni più vantaggiose.

A questo proposito lo scrivente è lieto di ricordare che la piccola percentuale delle lagnanze inevitabili, pervenute dai soliti malcontenti, più che altro a ragione della loro inettitudine al lavoro pel quale insistettero d'essere arruolati, spesso dopo reiterate preghiere, è più che compensata dalle numerose testimonianze di soddisfazione pel lavoro procurato, pervenuteci, senza alcun invito da parte nostra, dalla grande maggioranza degli immigranti italiani impiegati.

La percentuale di coloro che giunti sul lavoro lo disertarono per motivi quasi sempre futili e senza essersene neanche provati, non raggiunse il 5 per cento: cifra insignificante se si considera la facile tendenza dei nostri operai a lasciarsi trascinare da pochi sabbellatori, infiltratisi nelle nostre prime spedizioni per la mal celata ostilità delle agenzie mercenarie di collocamento contro il nostro Ufficio.

Il maggior numero degli occupati dal nostro Ufficio, cioè il 30.9 per cento fu destinato a lavori di ferrovia, spianamento, scavo e miniere; il 20.8 a lavori edilizi manuali; il 7.1 a lavori industriali; il 9.2 a lavori agricoli; il 2.1 a lavori domestici in città, ed il rimanente a lavori vari.

Il personale autorizzato dal Consiglio ad essere assunto in servizio,

consisteva in cinque impiegati oltre il direttore; ma fu dovuto aumentare notevolmente con l'apertura dell'Ufficio al pubblico per le esigenze del servizio stesso, come del resto era contemplato dal preventivo del R. Commissariato dell'emigrazione.

Il problema del personale, in un Ufficio come il nostro, è forse il più grave, dipendendo dalla maggiore o minore attitudine del medesimo la riuscita dell'Ufficio stesso. Importava, nei primi tempi almeno, largheggiare nel personale a fine d'avere la possibilità di farne la scelta coi criteri dell'esperienza.

È mia opinione che il personale adatto per un ufficio del genere non si possa trovare pronto, ma debba acquistare l'attitudine e la competenza necessaria, in gran parte alla stregua della prova; perciò fu dovuto sperimentare un numero maggiore di quanto sarebbe stato necessario in un ufficio d'altra indole. Solo il tempo e l'esperienza potranno determinare il numero veramente sufficiente e le persone più indicate al difficile compito che loro incombe, non perdendo di vista il fatto che in un ufficio simile, dove il lavoro non ammette dilazione ed ha dei periodi di intensità imprevedibili, il personale non dev'essere scarso, ma sufficiente alle esigenze del servizio, competente e pari alle emergenze.

D'altra parte il numero del personale, almeno finchè l'Ufficio si sarà consolidato, devesi conciliare con quello della maggiore economia, trattandosi di un Ufficio che non ha risorse proprie e che non deve eccedere il preventivo annuale stabilito dal Commissariato dell'emigrazione.

Abbiamo 15 impiegati, con una spesa mensile di dollari 1335; un numero ed una spesa un po' superiori a quanto era stato stabilito nel progetto del Commissariato, ma che lo scrivente crede tuttavia indispensabili per il buon funzionamento dell'Ufficio; anche perchè l'Ufficio ha dovuto, in molti casi in cui la domanda di mano d'opera superava l'offerta (cosa naturale a verificarsi nei primi mesi di vita di una istituzione come la nostra) procurarsi il contingente di lavoratori richiesti sulla piazza a mezzo di speciali impiegati.

È ancora troppo breve il periodo di prova fatta dai diversi im-

piegati per poter emettere un giudizio definitivo circa la rispettiva capacità. Tuttavia, tranne qualche eccezione, sono lieto di constatare che non è mancata in essi la buona volontà per rendere utile la loro opera; anzi in più di un caso ho dovuto notare che si sono palesate attitudini speciali, le quali lasciano motivo di sperare che l'opera del personale andrà rendendosi sempre più efficace e tale da assicurare una buona riuscita alla nostra istituzione.

La corrispondenza dell'Ufficio, che per questo come per le altre istituzioni è uno degli indici più importanti della sua attività, ha indicato un costante aumento.

Il numero delle lettere ricevute nel mese di aprile ascese a 154, nel mese di maggio a 309 e nel mese di giugno a 437, con un totale pel trimestre in parola di 900.

Le lettere spedite dall'Ufficio furono in aprile 413, in maggio 637 ed in giugno 746, con un totale pel trimestre di 1796.

Le circolari spedite nel primo mese asciesero a 2910, nel secondo a 6402 e nel terzo a 4902, con un totale di 14,214.

Il periodo più attivo per l'invio delle circolari fu naturalmente il mese di maggio; dopo di che, stante il forte numero di richieste di operai pervenuteci — superiore di gran lunga alla possibilità che l'Ufficio aveva di soddisfarle — fu creduto opportuno di limitare la loro spedizione giornaliera a non più di 250, onde non sollecitare inutilmente delle richieste senza la possibilità di accoglierle, il che potrebbe portare un discredito all'istituzione.

È perciò che nel mese di giugno il numero delle circolari segna una cifra inferiore alla corrispondente del maggio: il che non indica minore attività dell'Ufficio, poichè a dimostrare il contrario stà il fatto del maggior numero di lettere spedite in quel mese.

Ogni lettera porta un contributo di utilità al destinatario, o per utili informazioni mandategli, o per difficoltà appianate, o per lavoro procurato, di cui devesi tener conto nel giudicare l'opera del nostro Ufficio, la quale non si limita soltanto ai risultati indicati dal movimento delle persone ad esso rivoltesi per impiego, e da esso impiegate.

Le lettere vengono registrate in un protocollo di arrivo e partenza, con l'indicazione del numero d'ordine, della data, dell'indirizzo delle persone mittenti o destinatarie, dell'oggetto cui la lettera si riferisce, dell'affrancatura postale e della sua posizione in archivio.

Una parte importante della corrispondenza dell'Ufficio è costituita dai telegrammi non ammettendo sovente le richieste e somministrazioni di mano di opera altro mezzo di trattazione.

In questo ambito di attività entra pure il servizio telefonico dell'ufficio, essendosi avute durante il trimestre in parola circa 150 comunicazioni.

Nei riguardi sia amministrativi che statistici, ho stabilito che in avvenire ci venga presentato mensilmente il conto dei telegrammi spediti.

Fin dall'inizio dei lavori del nostro Ufficio, è apparsa manifesta non solo l'opportunità, ma la necessità di far ispezionare dal personale dell'Ufficio i lavori per i quali ci viene richiesta la mano d'opera, e che da un primo esame della relativa descrizione sono giudicati accettabili.

Le ispezioni da parte del nostro Ufficio hanno per scopo di assecondare, all'infuori di ogni dubbio, la veridicità delle condizioni di lavoro dichiarate nella richiesta di mano d'opera, e di completare le informazioni al riguardo, specialmente in particolari che sarebbe impossibile di rilevare a distanza, o di disciplinare entro un questionario sintetico riassuntivo; così da essere sicuri che la mano d'opera viene inviata soltanto sopra lavori di cui essa si trovi poi soddisfatta.

Questo servizio fu finora disimpegnato con lodevole zelo dagli ispettori dell'Ufficio.

Uno di essi fu inviato sullo scorcio del mese di aprile a Sprucepine, per fare indagini intorno alle lagnanze che erano pervenute al nostro Ufficio a mezzo dell'*Investigation Bureau*, presso il regio Consolato d'Italia a Nuova York, circa i maltrattamenti fatti subire a diverse centinaia di operai italiani impiegati da un'agenzia americana nei lavori di costruzione di strade ferroviarie della "Caro-

lina Company „. Egli rimase assente da Nuova York, per tale missione, una diecina di giorni e per essere quella missione la prima ch'egli compieva, dimostrò abilità e tatto non comuni, riuscendo a mettere in evidenza le cause di tali lagnanze e far cessare gli inconvenienti che ne erano il motivo, nonchè ad estendere l'azione morale di questo Ufficio in quanto riguarda la mano d'opera italiana che detta Compagnia impiega

Così, oltre una minuziosa inchiesta in cui sono specificati gli inconvenienti lamentati e le loro cause, e suggeriti rimedii opportuni, l'ispettore è riuscito a far accettare dalla „ Carolina Company „ uno speciale impiegato proposto da questo Ufficio, per servire da interprete fra la Compagnia e gli operai, evitando così per l'avvenire il ripetersi di inconvenienti derivanti da cattiva interpretazione di ordini e dalla diversa indole dei nostri operai e dei *bosses* che soprintendono ai lavori.

L'importanza dell'inchiesta, per convincersi della quale basta dare uno sguardo al voluminoso rapporto presentato dall'ispettore, risulta anche dal fatto che egli fu chiamato a testimoniare davanti al Commissario delle licenze, nella causa di alcuni operai, ritornati da Sprucepine, contro l'agenzia che li aveva impiegati.

Allo stesso ispettore fu pure affidata dal nostro Ufficio, verso la metà di giugno, una seconda missione a Brookneal (Pennsylvania) per investigare i motivi delle lagnanze pervenute da una compagnia di operai da noi spediti colà per lavori di costruzione di ferrovia appaltati dalla ditta „ Buttler Brothers Constructions C. „ di Nuova York.

Anche in questa occasione egli riuscì a chiarire molti degli equivoci che avevano dato luogo alle dette lagnanze, e ad assicurare gli operai circa i miglioramenti che la Compagnia avrebbe introdotti e che erano in ritardo di qualche giorno. Non poté però persuadere venti operai siciliani, per il fatto che si erano aggregati ad essi alcuni malintenzionati, i quali, approfittando di un incidente di nessuna importanza, indussero i compagni ad abbandonare il lavoro.

In questo, come nel caso precedente, la testimonianza dell'ispettore fu assai utile per ottenere che non fossero tenute in considerazione dal Commissario delle licenze le lagnanze che taluni operai si erano affrettati ad inoltrare allo scopo di screditare il nostro Ufficio.

I rapporti dell'ispettore hanno messo in particolare rilievo il deplorabile fatto della facilità con la quale i nostri operai abbandonano il lavoro senza fermarvisi almeno il tempo necessario a rimborsare gli imprenditori delle spese di viaggio anticipate; il che dimostra come taluni di essi non siano ancora compenetrati nel concetto della responsabilità che assumono e a cui sono tenuti di sottostare allorchè si portano sul lavoro facendosi anticipare il viaggio. Questa mancanza da parte loro di osservare gli impegni assunti, infirma naturalmente in gran parte le lagnanze giustificate che essi talvolta potrebbero muovere circa eventuali maltrattamenti subiti.

L'altro ispettore compì cinque viaggi, il primo dei quali negli Stati di Virginia e West Virginia per rilevare se le condizioni di lavoro riguardanti richieste di operai fatteci da diverse ditte erano accettabili; il secondo nel Massachussets per investigare circa le condizioni della mano d'opera nei cotonifici di Fall River; donde proseguì per Lyons Mountain, N. Y., a fine di rimediare alle difficoltà che erano sorte tra una squadra di operai da noi inviata e la ditta che li aveva richiesti. Gli operai si erano rifiutati di lavorare nella miniera per la quale erano stati arruolati: il nostro ispettore, però, causa l'impazienza degli operai che non vollero attenderlo nemmeno il tempo occorrente per giungere sul luogo, arrivò quando essi avevano già abbandonato il posto, ad eccezione di quattro operai che egli impiegò poi su altro e migliore lavoro a Lake Placid.

Quivi ebbe occasione di ritornare poco dopo, per investigare le cause dell'arresto di trenta operai ingannati da un italiano a Nuova York i quali si erano rivolti al nostro Consolato per aiuto. Il nostro ispettore calmò gli animi eccitati; informò la ditta presso cui gli operai lavoravano, delle cause del loro malcontento, dipendenti dai prezzi eccessivi dei viveri fatti pagare da due "bordanti", che furono subito licenziati.

Un quarto viaggio fu compiuto nel Sud, a Jacksonville, dove questo Ufficio aveva inviato buon numero di operai in qualità di lavoranti nei docks, la maggior parte dei quali sono contenti del lavoro procurato; quindi a Montbrook e Tyler nello stesso Stato, dove il nostro Ufficio aveva pure inviato operai a lavorare nelle segherie; e proseguendo in seguito per Chattanooga (Tenn.), l'ispettore prese accordi con Mr. Olson, incaricato da vari industriali del Sud di organizzare un Ufficio per richiamare e distribuire gli emigranti in quegli Stati; accordi che potranno giovare in avvenire alla nostra istituzione.

Passò quindi nel Virginia ed in altre località del Tennessee, come pure della Pennsylvania, per visitare i lavori per i quali fu fatta richiesta di mano d'opera, consigliando l'Ufficio telegraficamente se era opportuno o meno di fornire gli operai.

Il rapporto di quest'ultimo viaggio è degno di speciale nota per le osservazioni che contiene nei riguardi della mano d'opera negra negli Stati del Sud, e della tendenza che si va sempre più accentuando di sostituire ad essa la mano d'opera dei bianchi, la sola che possa dare affidamento di efficacia e stabilità, elementi indispensabili per la buona riuscita di ogni importante impresa industriale.

Detto rapporto contiene inoltre utili suggerimenti circa l'assoluta necessità dell'esattezza nei moduli a stampa che vengono consegnati agli operai collocati al lavoro, in taluni dei quali erano incorsi degli errori per l'affrettato modo col quale erano stati preparati.

L'ispettore fu inoltre inviato a visitare lavori in vicinanza di Nuova York, come a Farmingdal nel Long Island, ottenendo che fossero migliorate le condizioni del lavoro.

Negli ultimi tempi fu poi inviato anche un terzo ispettore ad accompagnare operai sul lavoro, come nel caso della spedizione fatta a Lake Placid, e ad esaminare le condizioni del lavoro stesso in località vicine a Nuova York. Egli si è particolarmente curato di far comprendere i bisogni degli operai agli imprenditori che li impiegano, riuscendo facilmente col suo tatto a conciliare le due parti: qualità preziosissima quest'ultima in chi è chiamato ad occuparsi delle relazioni fra contrattori e lavoranti.

I rapporti compilati dagli ispettori, non pochi dei quali veramente coscienziosi e pregevoli, circa le relazioni esistenti tra capitale e lavoro in questo paese, costituiscono un patrimonio di deduzioni e suggerimenti utili ed indispensabili per un Ufficio come il nostro. E basati, come sono, sopra dati e constatazioni di fatto, portano notevole contributo alla soluzione d'uno dei più importanti problemi della nostra immigrazione, qual'è quello del collocamento al lavoro.

Nello svolgimento dell'opera d'un Ufficio di natura delicata e di grande responsabilità come il nostro, era da aspettarsi, specialmente nei primi tempi, qualche inevitabile caso di malcontento e di lagnanza, motivato quasi sempre o dall'indole incontentabile e querula o dall'inefficienza o poca volontà di lavorare di taluni operai che, giunti sul lavoro, lo abbandonarono tentando inoltre di sobillare i compagni e screditare il nostro Ufficio.

In gran parte le lagnanze furono causate da motivi indipendenti dalla nostra volontà, e solo eccezionalmente da inesattezze commesse dal personale dell'Ufficio per inesperienza o per l'affrettato lavoro. Un Ufficio condotto in base al principio della gratuità, come il nostro, potrà sbagliare per inesperienza, non mai per malafede o per motivi d'interesse.

In generale, allorchè si verificarono lagnanze, l'Ufficio dimostrò sempre la massima premura nel prenderle in considerazione e decidere in modo che gli operai avessero soddisfazione.

A tale scopo inviò sul posto i suoi ispettori con pieni poteri per provvedere alle emergenze secondo quanto avessero ritenuto più opportuno, e ciò anche quando le lagnanze erano dovute a cause la cui responsabilità non poteva risalire al nostro Ufficio.

Non sempre però le nostre premure furono corrisposte con eguale buona disposizione, pazienza e longanimità da taluni operai, e questo fu specialmente nel caso di sobillatori, che spesso, contro nostra volontà o approfittando della nostra inesperienza, si erano aggregati alle nostre spedizioni. Tuttavia, ogni volta che gli operai avevano presentato direttamente al nostro Ufficio tali lagnanze, essi ottennero sod-

disfazione. Così fu, ad esempio, nel caso della già citata spedizione di venti operai a Lyons Mountain, destinati a lavorare in una miniera di ferro della " Hudson & Delaware Co. ": nel qual caso, nonostante la deplorabile impazienza degli operai nell'abbandonare il posto del lavoro, contraria ai loro stessi ed ai nostri interessi, furono rimborsate le spese del viaggio di ritorno a quelli che si presentarono al nostro Ufficio, cioè ad otto, benchè la Compagnia pretendesse da noi il rimborso del viaggio di andata.

A maggior spiegazione di tale incidente, debbo dire che, per un errore di trascrizione, il lavoro pel quale erano stati inviati gli operai, era descritto come lavoro in una miniera di carbone anzichè in una miniera di ferro. Il vero motivo però del rifiuto degli operai a lavorare si doveva ascrivere ad altra causa, cioè alla profondità della miniera, che a noi non era stata dichiarata, e al fatto che proprio al momento dell'arrivo degli operai sul posto era avvenuta una disgrazia ad un operaio polacco, il quale era stato portato fuori dalla miniera gravemente malconcio.

Parimenti in un altro caso, in cui alcuni operai che erano stati inviati a lavorare in un cotonificio di Fall River (Mass.), giunti sul luogo si erano rifiutati perchè il proprietario del cotonificio stesso era venuto meno alle condizioni dichiarate dal suo agente nella richiesta a noi presentata, ci affrettammo di inviare sul posto l'ispettore il quale trovò che gli operai avevano già fatto ritorno a Nuova York ove ripresentatisi al nostro Ufficio furono rimborsati della spesa di viaggio e di vitto. Per questi operai chiedemmo il rimborso delle spese di viaggio all'agente che li aveva reclutati, il quale, riconoscendo verbalmente la nostra domanda giustificata, promise di eseguirlo: ma fino ad oggi la sua promessa non fu mantenuta.

Taluni operai però, quelli che a mio giudizio agirono per scopi reconditi e col premeditato intento di danneggiare l'opera del nostro Ufficio, presentarono le loro querele presso il Commissario delle licenze di Nuova-York.

Furono due i casi in cui fummo chiamati in giudizio dal predetto Commissario. Il primo riguardava una spedizione di 75 operai desti-

nati ad un lavoro di ferrovia, a Brookneal (Pennsylvania). In causa di un lieve ritardo nell'arrivo sul posto del lavoro del "bordante" italiano, alcuni di detti operai si rifiutarono di lavorare rivolgendosi al nostro Ufficio con replicati telegrammi per avere il rimborso della spesa di viaggio di ritorno. Il nostro Ufficio si affrettò ad inviare sul luogo un suo funzionario per vedere quali fossero le cause del malcontento ed accomodare le cose. Nel frattempo alcuni operai siciliani, della stessa spedizione, erano stati licenziati dal lavoro da un *boss* che li riteneva poco adatti. Giunto il nostro Ispettore sul luogo, indusse il *boss* ad assumere nuovamente gli operai licenziati, ma questi si rifiutarono di riprendere il lavoro allegando come motivo le maniere poco cortesi con le quali erano stati licenziati. Il nostro Ispettore si adoperò allora per occuparli nelle vicinanze, e quando stava per raggiungere l'intento gli accadde un infortunio che gli causò la frattura di un braccio. Ciò non ostante egli non trascurò di sollecitare gli operai ad accettare di recarsi sul luogo del lavoro indicato; ma una diecina di essi si rifiutarono ed alcuni fecero ritorno a Nuova-York, ove presentatisi al Commissario delle licenze produssero reclamo, allegando che erano stati inviati sul lavoro con false promesse, specialmente in quanto riguardava il "board", la spesa del viaggio di ritorno, lo "shanty", e che trattavasi di lavoro di contrattore invece che di compagnia, ecc.

La causa fu dibattuta il 21 giugno 1906 e dopo le testimonianze prodotte avanti il Commissario in difesa dell'operato di questo Ufficio, validamente sostenute dall'avv. Gino C. Speranza, il Commissario stesso respinse il reclamo raccomandando, però, che venisse usata maggiore esattezza da parte del nostro personale nella compilazione dei moduli a stampa che vengono consegnati agli operai, e che non avesse più a ripetersi in avvenire il fatto che nel nostro Ufficio fossero arruolati operai da impiegati delle Ditte richiedenti i lavoratori, e che fosse consegnato loro il modulo a stampa prescritto alla stazione ferroviaria anzichè nei locali dell'Ufficio.

A spiegazione di ciò, lo scrivente deve dichiarare che avendo chiesto l'impiegato della Ditta in questione di far partire gli operai

sotto gli auspici del nostro Ufficio, adoperandosi d'accordo col medesimo per procurarli, non si credette di far cosa irregolare permettendo che ciò avvenisse; e che l'essere stata fatta la consegna dei moduli a stampa agli operai alla stazione ferroviaria anzichè nei locali dell'Ufficio, dipese dal fatto che tale spedizione ebbe luogo di domenica, giorno in cui il nostro Ufficio è chiuso, mentre per evitare perdita di tempo importava che gli operai andassero sul lavoro con la massima sollecitudine,

L'altro caso in cui fummo chiamati davanti al Commissario delle licenze trae le sue origini dal fatto che un *runner* esigeva arbitrariamente e senza alcuna autorizzazione della Direzione una specie di caparra dagli operai per assicurarsi della loro venuta in Ufficio.

Il Commissario delle licenze, sentite le spiegazioni date al riguardo dal nostro avv. Gino C. Speranza, ed informato del fatto che l'impiegato colpevole aveva agito contrariamente alle istruzioni ricevute ed era stato per ciò sospeso dal servizio, respinse il reclamo presentato contro il nostro Ufficio, il quale si affrettò a rimborsare della caparra tre operai che non si erano presentati a reclamarla da chi l'avrebbe restituita.

Nel caso di pochi operai, inviati a Jacksonville in qualità di scaricatori di banchina sui *docks* della " Clyde Line ", con buona paga, ma che non avevano trovato il lavoro di loro soddisfazione o per inettitudine o per il clima non confacente, l'Ufficio ottenne che ritornassero a Nuova-York col viaggio gratuito, come gratuitamente erano stati trasportati sul luogo del lavoro. A tale effetto l'Ufficio aveva incluso una clausola nel contratto della " Clyde Line ".

Mi compiaccio però di osservare in proposito che, su oltre un centinaio di operai colà inviati, soltanto una dozzina circa fecero ritorno.

A prova del poco fondamento che hanno le lagnanze di taluni degli operai inviati sul lavoro, devo citare il fatto che sopra una spedizione di 50 operai fatta a Cokran (Virginia) 5 soltanto lasciarono il lavoro per futili motivi: tra essi due perchè richiamati dal fra-

tello a Nuova-York quando erano ancora in viaggio, mentre gli altri 45 accettarono di lavorare; il fatto che nessuna lagnanza ci è poi pervenuta in proposito dimostra che sono soddisfatti.

È pure da segnalare il fatto che generalmente gli operai malcontenti sono siciliani, e che in molte richieste di imprenditori pervenute all'Ufficio è dichiarato esplicitamente di non accettare operai siciliani. Cosa tanto più spiacevole inquantochè l'Ufficio non può fare del regionalismo, se non altro perchè fra essi non mancano buoni operai, i quali — ove l'Ufficio dovesse accettare le limitazioni richieste — verrebbero ingiustamente ad essere danneggiati per colpa di quei pochi che con contegno querulo e svogliato screditano la mano d'opera di un'importante regione del nostro paese.

Il nostro Ufficio ebbe ad occuparsi anche di casi di infortunio capitati ad operai italiani inviati sul lavoro a mezzo nostro e d'altri, e non mancò in tali circostanze di agire prontamente interessando le autorità competenti perchè i diritti degli operai danneggiati e delle loro famiglie venissero protetti.

A tale riguardo è anzi intendimento dell'Ufficio, man mano che si sarà consolidato e che potrà contare maggiormente sulla stabilità al lavoro degli operai impiegati, di organizzare l'assicurazione di questi contro gli infortuni, come verrà detto in seguito.

Altro argomento studiato dal nostro Ufficio fu quello della colonizzazione agricola, sia per alcuni casi specifici in cui fu richiesto il suo giudizio e la sua cooperazione, sia nelle sue linee generali per determinare i metodi più pratici con i quali potrebbe essere tradotta in atto, aprendo così nuovi orizzonti all'emigrazione italiana.

I casi sottomessi allo studio del nostro Ufficio furono in numero limitato di sette; nè, data la natura difficile e complessa di tale problema, si sarebbe potuto aspettare di più nei primordi della nostra istituzione.

Nel primo mese fu chiesto dalla Regia Ambasciata di Washington e dal Regio Commissariato d'emigrazione a Roma il parere del nostro Ufficio riguardo ad una proposta del signor Giorgio J. Ford, agente della " Kansas City Southern Railway Co. ", per lo stabilimento di

colonie agricole in vari punti del territorio attraversato dalla linea ferroviaria in parola. Il signor Ford avrebbe voluto far venire dall'Italia qualche migliaio di buone famiglie di agricoltori assicurando a ciascun capo il lavoro a giornata con un salario minimo di dollari 1.50 al giorno per il primo mese; però egli avrebbe voluto che ogni famiglia acquistasse nella località a lui conveniente un podere pel quale avrebbe addebitato la famiglia stessa di 100 dollari da pagarsi prima della partenza dall'Italia. Un quarto di questi 100 dollari erano destinati a commissione per gli incettatori delle famiglie stesse nel Regno. Avrebbe poi provveduto soltanto con attendamenti invece che con costruzioni stabili per l'alloggio delle famiglie sul luogo del lavoro.

È superfluo osservare che tali condizioni non avevano neanche l'apparenza dell'accettabilità, poichè nessuna famiglia italiana intenzionata di emigrare dispone della somma voluta dal signor Ford, tanto più se si considera che oltre tale somma gli emigranti avrebbero dovuto provvedere a proprie spese pel loro trasporto dall'Italia al luogo di destinazione.

Inoltre, la condizione dell'attendamento dimostrava di primo acchito che non si trattava di un progetto serio, poichè senza stabile dimora non vi può essere colonizzazione agricola; e l'elevata commissione che il Ford si diceva disposto a procurare all'agente d'Italia che avrebbe fornito le famiglie (commissione esagerata di fronte alle risorse limitate degli emigranti), dimostrava come la proposta del Ford non avesse che un carattere puramente speculativo e fosse, nel suo complesso, di natura da doversi scartare senz'altro.

Varie altre proposte di colonizzazione con famiglie italiane furono avanzate all'Ufficio da parte del signor Fingster di Nuova York per la colonizzazione di una località vicina a Birmingham nell'Alabama; dai signori Wisner e Dresner di Nuova Orleans per ottenere famiglie per le piantagioni di cotone e canne da zucchero nello Stato della Louisiana; dalla " Louisiana Immigration Association „ di Nuova Orleans che ci chiedeva cinquemila lavoratori per le piantagioni di cotone e canna da zucchero; nonchè da un avvocato di Baltimora che

proponeva un sistema di colonia abbastanza degno di considerazione; ma in generale tutte le proposte in parola erano troppo vaghe e non abbastanza elaborate negli indispensabili particolari per poter essere, non dico raccomandate, ma anche solo prese in considerazione. Il nostro Ufficio, tuttavia, non trascurò di invitare i rispettivi proponenti a dar forma più concreta e pratica alle loro proposte, così da poterne fare oggetto di attento esame ed eventuale realizzazione.

La facilità con la quale vengono avanzate tali proposte è pari alla tendenza dei rispettivi proponenti a lasciarle cadere in dimenticanza alle prime obiezioni che loro si fanno, o domande di ulteriori necessari particolari.

In taluni casi il nostro Ufficio fu confuso, da alcuni proponenti colonie agricole, per un ufficio di compra e vendita di proprietà fondiaria, e parecchie furono le proposte di acquisti di terreni presentate da speculatori che non avevano compreso lo scopo e gli intendimenti della nostra istituzione.

In due casi però l'opera del nostro Ufficio ha potuto essere feconda di risultati pratici, e precisamente nell'arrivo di alcune famiglie venete raccomandate al nostro Ufficio per la colonizzazione agricola in una regione del North Carolina, e da questi fatte venire dall'Italia previi accordi con la " North Carolina Truck Improvement Co. "; ed in quello di Mr. Stakable, giunto al nostro Ufficio con commendatizie del Commissario generale d'immigrazione in Washington, il quale ci chiese consiglio sulla miglior via da tenersi per arruolare in Italia delle famiglie di agricoltori per le isole Hawaii, da dedicarsi alla coltura del caffè, della canna da zucchero e del riso: a queste famiglie sarebbe stato accordato il passaggio gratuito, l'abitazione comoda, una volta giunti a destinazione e l'assicurazione d'impiego per ogni adulto dai 18 ai 24 dollari.

L'Ufficio riconobbe la serietà di tale proposta e la sua convenienza, specialmente nel caso di famiglie numerose, già pratiche della coltura del caffè quali si riscontrano in buon numero nel Veneto, reduci dalle *fazendas* del Brasile, e munì il signor Stakable, a mezzo dell'ispettore d'emigrazione, cav. Adolfo Rossi, di commendatizie pel R. Commissariato dell'emigrazione in Roma.

Parimenti fornì commendatizie al senatore Smith del Colorado, agente della " Frisco Line ", pel reclutamento di famiglie di agricoltori in Italia, richieste per la colonizzazione in varie località del Texas.

L'Ufficio ricevette pure pel tramite di Mr. Ellis della " Norfolk and Western Railway Company ", varie proposte da piantatori del Sud per avere famiglie con contratto di mezzadria; proposte ritenute abbastanza favorevoli, e che perciò verranno raccomandate a quei lavoratori che avessero intenzione di dedicarsi a simil genere di lavoro. A tale intento si è creduto opportuno prender nota in avvenire, nel caso che degli agricoltori si rivolgano a questo Ufficio in cerca di lavoro, dello stato delle rispettive famiglie per potere al loro ritorno da lavori manuali temporanei sottomettere la proposte in parola.

È superfluo qui ripetere che l'Ufficio ha mostrato particolare interessamento alla somministrazione di mano d'opera agricola, tanto più difficile ad assicurarsi trattandosi di lavori non meglio retribuiti degli altri, discontinui e faticosi.

Il nostro Ufficio ha curato la massima pubblicità in quei modi che più erano indicati per la sua indole. La sua costituzione fu annunciata in Italia con una circolare ai prefetti e sotto-prefetti del Regno affinchè gli stessi richiamassero in proposito l'attenzione dei Comuni dipendenti ed a mezzo dei sindaci fosse fatta conoscere l'esistenza del nostro Ufficio agli emigranti.

Tale circolare fu da noi riprodotta a tergo di oltre 20,000 cartoncini portanti l'indirizzo dell'Ufficio che furono largamente distribuiti a mezzo di apposito impiegato nelle *boarding-houses* italiane, negozi, restaurants, caffè, esercizi per la vendita delle bevande, nonchè a mezzo delle istituzioni di patronato italiane, presso le quali sono in buon numero ricoverati i connazionali; furono inoltre fatti stampare in due formati circa 15,000 cartoncini portanti il semplice indirizzo dell'Ufficio, nonchè 500 cartelloni da esporre in luoghi pubblici frequentati dagli italiani.

Allo scopo di far conoscere i lavori pei quali l'Ufficio riceve richieste di operai, furono pubblicati giornalmente gli avvisi nei giornali quotidiani italiani di Nuova York, e precisamente nel *Bollettino della sera*, nell'*Araldo* e *Telegrafo*, e presto lo saranno anche nel *Progresso* di Nuova York e nell'*Opinione* di Philadelphia. Questi annunci vengono giornalmente modificati a seconda delle richieste di operai che ci pervengono.

Furono pure inseriti degli annunci, nei quali si davano indicazioni dell'esistenza del nostro Ufficio e della gratuità del suo servizio e si invitavano gli imprenditori a rivolgersi ad esso per la richiesta di mano d'opera, nei giornali tecnici e commerciali americani letti dalla classe degli imprenditori e in giornali agricoli. I risultati della pubblicità in questi ultimi giornali tecnici sono stati particolarmente profittevoli, e tali da consigliarci a mantenerla in avvenire.

Furono inoltre stampati 10,000 manifesti con l'indirizzo del nostro Ufficio e a tergo una breve esposizione del suo scopo e della gratuità della sua opera, da distribuirsi agli immigranti in arrivo ad Ellis Island a mezzo dei suoi agenti incaricati del servizio in quell'isola.

Lo statuto e il regolamento dell'Ufficio vennero stampati in 10,000 esemplari, 5000 per ciascuna lingua.

La costituzione dell'Ufficio fu a suo tempo e ripetutamente annunciata dai principali giornali quotidiani e periodici italiani dell'Unione, e da diversi giornali americani, che si occupano d'immigrazione e delle iniziative prese in riguardo ad essa; tra i quali il *Journal of Commerce*, il *Charities*, organo delle istituzioni di beneficenza metropolitane, il *The Manufacturers' Record* di Baltimora.

È poi intendimento nostro, ora che l'Ufficio è costituito, di dargli la maggiore pubblicità in avvenire su vari giornali, ciò che non si sarebbe potuto fare intanto che l'Ufficio era ancora in via d'impianto.

L'esistenza dell'Ufficio fu pure annunciata in occasione del Congresso sull'immigrazione per gli Stati del Sud, tenutosi tempo fa a Nuova York, come pure mediante circolare assai lusinghiera dello "State Board of Agriculture" dello Stato di New Jersey, che richiamò

l'attenzione degli agricoltori di quello Stato sulla funzione del nostro Ufficio nei riguardi della mano d'opera agricola, e fu riportata dalla stampa quotidiana di altri Stati, specialmente del Sud.

Una pubblicità dalla quale l'Ufficio si attende risultati efficaci, è quella che dovrà farsi a bordo dei piroscafi a mezzo dei regi Commissari, i quali dovranno, a richiesta del Commissariato, informare gli emigranti dell'esistenza e scopi dell'Ufficio e prendere nota di coloro che intendono rivolgersi ad esso dopo sbarcati a Nuova York, munnendoli del relativo indirizzo.

Per quanto riguarda la pubblicità da farsi in Italia, l'Ufficio nostro deve necessariamente contare sull'opera che esplicherà il regio Commissariato, interessando alla propaganda i Sindaci, i Reali Carabinieri, le Autorità di P. S., i vettori di emigranti e loro rappresentanti, i parroci, ecc.

Fin dal suo inizio l'Ufficio fece conoscere i principii sui quali esso si fondava all'on. Gompers, presidente della " Labor Federation „ degli Stati Uniti, il quale si compiacque rilevare che fra i principii fondamentali della nostra istituzione vi è quello di non fornire operai in casi di scioperi o di altre questioni fra capitale e lavoro, nè di promuovere tali conflitti, nè in casi in cui la mano d'opera italiana fosse richiesta per ribassare in qualsiasi modo le mercedi.

Non mancò l'Ufficio di mettersi in relazione col presidente di una delle più importanti Unioni operaie italiane della metropoli. Fu convenuto con la " Rockmen and Escavators Union „, che nei casi di richieste di mano d'opera in città, il nostro Ufficio glie le avrebbe trasmesse, mentre l'Unione, da parte sua, avrebbe trasmesso le domande di mano d'opera che ad essa pervenissero da fuori città.

Da ciò si vede come il nostro Ufficio abbia fedelmente interpretato gli intendimenti dei suoi fondatori nel mantenere buoni rapporti con le Unioni di Lavoratori, con le quali ha comuni le aspirazioni, la sua funzione essendo quella di ottenere possibilmente agli operai paghe sempre più remunerative e condizioni di lavoro sempre più favorevoli.

A prova della fedeltà con la quale l'Ufficio ha risoluto il suo mandato nei riguardi della neutralità mantenuta in casi di sciopero o vertenze tra capitale e lavoro, citerò il fatto che nel caso di una richiesta di operai pervenutaci da certo Mr. Jacobson di Passaic, N. J., senza che il medesimo ci informasse che esisteva sciopero di falegnami in quella città, lo scrivente nel sospetto che esistesse se non un sciopero qualche altra questione, fece accompagnare gli operai da un impiegato dell'Ufficio con l'incarico di non consegnarli nel caso avesse appurato l'esistenza di qualche conflitto del genere. Ciò fu infatti verificato e gli operai furono ricondotti all'Ufficio; per tale fatto la " Carpenters Union n. 490 „ ci inviò una lettera di ringraziamento.

Una richiesta di muratori pervenutaci da Greenwich, Conn., nello scorso maggio, non fu soddisfatta appunto per l'esistenza di uno sciopero in quella località. Così pure una recente richiesta di 350 falegnami, pervenutaci da Hartford, Conn., non fu eseguita per la stessa ragione.

L'Ufficio, pur mantenendo una condotta neutrale nelle questioni tra capitale e lavoro, cercherà tuttavia in avvenire di accentuare vieppiù le sue relazioni con le " Labor Unions „, con le quali ha in comune lo scopo del benessere e del miglioramento degli operai.

La contabilità dell'Ufficio, per quanto si limiti ad una semplice tenuta di pochi libri, è stata organizzata in modo da corrispondere alle esigenze della nostra amministrazione.

Essa comprende la tenuta di cinque registri, cioè di un Libro mastro, Libro cassa, Registro della Piccola cassa, Registro dei salari, e di un Conto corrente per le spese di viaggio che vengono anticipate agli operai inviati sul lavoro.

Nel *Libro mastro* le spese sono classificate in 11 capitoli, e cioè: stipendi, affitto dei locali dell'Ufficio, spese di viaggio del personale d'ispezione, spese di pubblicità, spese di cancelleria, spese di posta e telegrafo, spese per ammobigliamento dell'Ufficio, spese per l'adattamento dei locali, spese legali, perdite, spese diverse.

Nel *Libro cassa* sono indicate le entrate e le uscite in ordine cronologico.

Nel *Libro della Piccola cassa* vengono registrate le piccole spese giornaliere per posta, cancelleria, ecc., che vengono poi mensilmente riportate nel *Libro cassa* e rispettivamente classificate secondo la loro natura nel *Libro mastro*.

Nel registro degli *Stipendi* vengono segnati i pagamenti fatti a tale titolo, settimanalmente o mensilmente secondo che gli impiegati sono pagati a settimana od a mese, riportandone poi i totali nel libro *Cassa* e nel conto rispettivo del *Libro mastro*.

Nel *Conto corrente* per le spese di viaggio anticipate agli operai che si recano sul lavoro vengono registrate le entrate ed uscite a tale titolo.

Risulta dall'esame del bilancio che le spese ammontarono nell'aprile a dollari 837.95, nel maggio a 5252.05, e nel giugno a 2684.83, con un totale di dollari 8774.83, ed una rimanenza in cassa di dollari 1225.17 al 1° luglio 1906: da questa sono da dedursi dollari 750 dovuti al direttore per stipendio dei detti tre mesi, con un residuo netto per detto esercizio di dollari 475.17.

Nelle spese per il mese di maggio figurano dollari 1366.50 per spese di mobilio e 1339.67 per spese di adattamento dei locali dell'Ufficio. In totale dollari 2706.17 che rappresentano le spese d'impianto, fatte una volta per sempre, e che dovrebbero perciò essere dedotte dall'ordinario bilancio dell'Ufficio. La spesa per il mese di maggio, dedotte quelle d'impianto, verrebbe così ad essere di dollari 2545.88: cifra non molto diversa da quella per il mese di giugno e dalla media presumibile della spesa regolare mensile dell'Ufficio.

Se si considera che nei primi mesi le spese per la stampa, cancelleria e viaggi degli Ispettori dovevano naturalmente essere superiori alla relativa spesa normale da sopportarsi quando l'Ufficio sarà avviato, è presumibile che nei mesi successivi si potrà realizzare una economia non indifferente in tali capitoli; la quale si potrà dedicare ad altri capitoli che probabilmente richiederanno un preventivo più elevato nel successivo esercizio.

Le spese d'impianto non sono strettamente indicate dal totale sopra indicato, ma da una cifra ad esso superiore di dollari 500.

La spesa totale mensile pel mantenimento dell'Ufficio sulle basi attuali, risulta così preventivata in dollari 2480.83, ossia in cifra tonda in dollari 2500, corrispondente appunto alla 12^a parte della somma annua preventivata dal Commissariato di dollari 30,000.

Si può quindi ritenere che la spesa necessaria al mantenimento dell'Ufficio verrà tenuta entro i limiti delle entrate di cui esso dispone.

È superfluo d'osservare che non mancherà da parte dello scrivente la massima cautela nel far spese, sì da tenersi non solo entro i limiti del bilancio, ma da realizzare possibilmente una qualche economia.

Il concetto espresso nell'articolo 1 del regolamento del nostro Ufficio, secondo il quale è in facoltà del Consiglio d'amministrazione di aggregarsi un numero indefinito di soci contributori o donatori, suggerisce di considerare se non sarebbe opportuno studiare i mezzi con i quali aumentare il numero dei soci dell'Istituzione, in modo da estenderne — anche in ragione degli aumentati introiti — la sfera d'azione e d'influenza.

Lo scrivente però si rimette in proposito intieramente al giudizio del Consiglio, il quale per le influenze personali e per la maggiore competenza è meglio in grado di determinare se ed in quale misura ciò sia fattibile.

L'esperienza finora fatta dall'Ufficio del lavoro è stata feconda di utili insegnamenti, in base ai quali dovrà regolarsi la nostra azione in avvenire affinché il nostro Ufficio risponda efficacemente al fine per il quale è stato istituito, e possa additarsi ad esempio di ciò che deve essere veramente un Ufficio di lavoro.

Da essa emerge soprattutto l'importanza della richiesta d'occupazione, alimentata da una corrente diretta di buoni immigranti lavoratori, idonei al lavoro cui sono destinati, sì da lasciare soddisfatti coloro che li impiegano.

Non è la domanda di mano d'opera per lavori buoni che difetta

al nostro Ufficio, avendo anzi raccolto richieste per 8633 operai, per lavori in gran parte accettabili, bensì è la mano d'opera idonea che gli è scarsa, e precisamente quella che, una volta inviata sui lavori, dimostri attitudine, buona volontà di lavorare e possedga quelle doti che hanno reso l'operaio italiano così ricercato ed apprezzato in questo paese.

D'onde la necessità di avviare una corrente di buoni lavoratori verso il nostro Ufficio, mediante attiva propaganda da farsi negli stessi paesi di origine, prima ancora che l'operaio lasci la patria, a mezzo degli agenti di emigrazione, come pure a bordo dei piroscafi destinati al trasporto degli emigranti, col fornire loro informazioni intorno al nostro Ufficio, spiegandone lo scopo e i vantaggi; e parimenti di organizzare il servizio ad Ellis Island in modo da assicurare all'Ufficio il recapito degli emigranti.

In questo lavoro di propaganda, del quale si è fatto sino ad ora ben poco, e che dove non ricevesse la necessaria estensione renderebbe sterile di risultati l'opera dell'Ufficio, confidiamo di essere coadiuvati con mezzi pratici dal R. Commissariato dell'emigrazione, dai Regi Commissari a bordo delle navi e dalle Società per gli immigranti italiani.

Dall'esperienza fatta risulta inoltre l'importanza di un'ispezione minuziosa e coscienziosa fino ai più minuti particolari dei lavori pei quali ci viene richiesta la mano d'opera, prima di inviarvi gli operai, in modo da essere assolutamente sicuri della bontà del lavoro pel quale gli operai vengono reclutati, e di evitare ad essi la benchè minima disillusione.

A questa ispezione si connette il difficile problema della buona organizzazione dei campi di lavoratori; dalla quale dipende in gran parte la stabilità degli operai sui lavori ai quali furono destinati ed i buoni rapporti che devono esistere tra essi e gli imprenditori, nel reciproco interesse.

Certamente, ove l'operaio non trovi sul luogo del lavoro quel trattamento umano da parte dei capi squadra e dei *bosses*, che purtroppo difetta tuttora specialmente nel Sud (trattamento che do-

vrebbe essere non solo un dovere, ma un desiderio degli imprenditori di assicurarli), e ove non trovi un adeguato vettovagliamento ed alloggio e buone condizioni igieniche, tanto più necessarie a ragione della vita faticosa a cui è destinato, è naturale che egli si trovi indotto a disertare il lavoro, che in tali condizioni si presenta come una schiavitù.

Egli dovrebbe trovare campi organizzati secondo le esigenze dell'igiene e di un tenore di vita ragionevole, vitto sano e sufficiente, conforme ai suoi gusti ed a prezzi ragionevoli, alloggio pulito e decente, munito, se non di comodità, almeno di quanto è indispensabile per trovare il riposo riparatore della fatica, capi squadra umani ed amorevoli, cura medica gratuita e sufficiente protezione contro il verificarsi di infortuni, per non dire di quelle opportunità per il suo elevamento morale nelle ore di sosta e riposo al lavoro, quali corsi di scuola domenicale e serale che, entro i limiti del possibile, non dovrebbero mancare sopra campi di lavoratori stabiliti per una certa durata.

Insomma, l'operaio dovrebbe trovare condizioni di lavoro che gli rendano meno grave il compito per sé stesso faticoso cui è chiamato.

Ad ottenere questo miglioramento nei campi dei lavoratori dovrà essenzialmente dedicarsi il nostro Ufficio, studiando sempre più esaurientemente i difetti dell'attuale sistema ed i mezzi migliori con i quali ripararvi, preparando nel suo seno un personale istruito, amorevole ed idoneo a compiere le funzioni di capi squadra e speciali incaricati pel vettovagliamento ed alloggio secondo criteri razionali ed onesti: personale da raccomandare ed eventualmente da imporre agli imprenditori che si rivolgono per la mano d'opera al nostro Ufficio

Siffatto personale dovrebbe guidare gli operai sul lavoro e facendo vita in comune con essi conoscerne quindi i bisogni e conciliare con tatto gli interessi ragionevoli degli imprenditori con quelli dei lavoratori; agire insomma come interprete conciliante fra gli uni e gli altri e divenire il naturale *trait-d'union* fra gli operai e gli imprenditori. Potrebbe così prevenire e rimediare molti degli inconvenienti che si verificano oggidì, quali, ad esempio, i soprusi e le angherie dei *bosses*,

e che si risolvono in danno delle Compagnie o degli operai che abbandonano il lavoro pel trattamento poco buono.

D'altra parte, la nostra esperienza ha messo in chiaro la necessità di educare il nostro lavoratore al concetto della responsabilità dello impegno che egli si assume, allorchè si reca sul lavoro con la spesa di viaggio anticipata dall'imprenditore; responsabilità di cui il nostro operaio spesso non ha un concetto adeguato e dalla quale esso tenta di sottrarsi od evadere addirittura fuggendo dai lavori per futili motivi. Ciò è stato ed è continuamente causa di notevoli perdite agli imprenditori di lavori, ed il più delle volte bisogna appunto ricercare in ciò la ragione prima di misure coercitive e di deplorevoli incidenti avvenuti.

Così, un'usanza intesa a facilitare all'operaio il recarsi sul luogo del lavoro, è spesso degenerata in un sistema che ha dato luogo a deplorevoli inconvenienti.

Nel reclutamento degli operai al lavoro risultò pure dalla nostra esperienza l'opportunità che la formazione delle squadre dei lavoratori destinati ad uno stesso luogo o campo sia fatto per quanto è possibile con elementi omogenei e concordi, tenendo conto con discernimento del criterio di regionalità.

Mentre dal punto di vista nazionale sarebbe desiderabile altrimenti, essendo condannabile ogni idea di campanilismo, la pratica del nostro lavoro ha tuttavia messo in evidenza che il mescolare, ad esempio, calabresi e siciliani non conduce a buoni risultati. Entrambi fanno meglio separati, e finchè non si otterrà nelle nostre classi lavoratrici, qui immigrate, quel desiderabile grado di istruzione che le renda solidali, indipendentemente dalla loro origine, è consigliabile tener conto della regionalità nella formazione delle squadre.

Quando col progresso dell'azione del nostro Ufficio si potrà contare sopra una maggiore stabilità e più perfetta compagine delle squadre di lavoratori inviate sui lavori, è intendimento nostro — come già si è accennato — di tradurre in atto nei limiti del possibile il concetto dell'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, quando questa già non avvenga da parte dell'imprenditore, come in alcuni Stati è fatto loro obbligo per legge.

È superfluo osservare che un tale provvedimento tornerebbe d'immenso beneficio ai nostri lavoratori, ed accrescerebbe la fiducia di questi nella nostra istituzione, e ne consoliderebbe il credito.

L'arduo problema della cooperazione fra gli operai, incominciando dai vitto per poi passare all'ambito più vasto del sistema cooperativo per la assunzione dei contratti di lavoro (problema che qui accenno soltanto come una delle lontane future possibilità d'azione del nostro Ufficio), potrà essere studiato e tentato soltanto quando i nostri immigranti siano assurti a quel livello d'istruzione, solidarietà e coscienza della loro forza, dal quale sono tuttora assai lontani, ma cui è pur sperabile che giungano un giorno. L'adoprarci a tale intento è per noi doveroso.

Per ora il programma del nostro Ufficio è necessariamente segnato da limiti ed ideali più modesti e da bisogni più urgenti.

È pure nostro compito il far sì che l'offerta e la richiesta del lavoro si incontrino in un mercato onesto e conveniente per entrambi, che si compia, cioè, secondo i criteri di reciproco vantaggio e soddisfazione e non di sfruttamento indecoroso come avviene non di rado da parte delle ordinarie agenzie di collocamento. Ottenere un massimo di salario per gli operai, un buon trattamento pei medesimi, inviandoli soltanto a lavori immuni da pericoli; assicurare loro un orario di lavoro non eccessivo, il pagamento delle mercedi a brevi intervalli, tradurre a profitto degli operai il vantaggio della gratuità del nostro servizio con equivalente riduzione nella spesa di trasporto od aumento del salario e miglioramento del "board"; sistemare la somministrazione della mano d'opera a seconda delle regioni e delle stagioni, in modo da ottenere continuità di lavoro all'operaio in condizioni climatiche soddisfacenti; fornire agli imprenditori soltanto operai idonei a lavori pei quali sono destinati e tali da rendere più apprezzata e ricercata la mano d'opera italiana; procurarli prontamente e per ogni destinazione approvata; eliminare le cause di lagnanze da parte della mano d'opera e da parte dell'imprenditore, sostituendo un sistema razionale e onesto al sistema empirico, interessato e grave d'inconvenienti, attualmente seguito dalle ordinarie

agenzie di collocamento sorde ad ogni altro sentimento che non sia quello del proprio tornaconto, sono e devono essere per ora la metà dei nostri sforzi.

La pratica già da noi fatta addita in embrione l'opportunità di provvedimenti legislativi atti a tutelare più efficacemente gl'interessi dei lavoratori e ad evitare gl'inconvenienti che ripetono attualmente la loro origine dalla difettosa organizzazione del sistema col quale si svolge il mercato della richiesta e somministrazione del lavoro a mezzo delle ordinarie agenzie di collocamento.

Provvedimenti legislativi utili sarebbero, ad esempio, quello di impedire che l'arruolamento di operai venisse fatto, come talvolta accade, da individui di nessuna responsabilità morale e finanziaria, che fosse aumentata la cauzione per la licenza, nonchè fosse esibita dai contrattori, volta per volta, una particolareggiata esposizione delle condizioni di lavoro; come pure quello di obbligare le agenzie fornite di licenza a depositare copia dei contratti di lavoro presso l'autorità competente e di subordinare l'esecuzione dei contratti stessi al benessere di detta autorità, almeno per quanto riguarda le condizioni igieniche, il vitto, l'alloggio e le condizioni di rimborso delle spese di viaggio in equa relazione alla durata del lavoro.

In tal modo i lavoratori avrebbero una garanzia ufficiale circa alcune, almeno, delle condizioni più essenziali loro offerte, ed avrebbero inoltre la possibilità di ottenere una copia del contratto di lavoro per servirsene nella rivalsa dei loro diritti contro eventuali abusi.

A tale riguardo una giurisdizione federale sarebbe preferibile a quella municipale, poichè la maggior parte dei lavori si svolgono fuori della città e dello Stato di Nuova York.

A secondare il raggiungimento di questi *desiderata* il nostro Ufficio si farà premura di curare fra breve la pubblicazione in riviste americane di articoli nei quali verranno esposti gl'inconvenienti più comunemente lamentati riguardo ai campi di lavoratori e all'empirismo, alla disorganizzazione e alla irresponsabilità dei metodi coi quali viene ora fatta la somministrazione e ricerca degli operai, e di additare quei provvedimenti di natura tecnica e legislativa che saranno atti a rimediarvi.

A procurare una maggiore partecipazione delle nostre classi lavoratrici all'agricoltura di questo paese, lo scrivente riterrebbe opportuno di far conoscere i vantaggi e le possibilità immense che essa offre, mediante una serie di conferenze pubbliche illustrate, nelle quali vengano descritte le produzioni e risorse agrarie degli Stati dell'interno; tanto più perchè abbiamo fra il nostro personale impiegati capaci e desiderosi di prestarsi a tale scopo.

L'Ufficio cercherà pertanto di interessare il Commissario della istruzione pubblica della città di Nuova York, Mr. Leipziger, affinché nel prossimo inverno conceda per tali conferenze, da tenersi nelle ore serali di qualche domenica, l'uso dei locali delle scuole nei quartieri della metropoli più popolati dall'elemento italiano, nello stesso modo che tale uso è concesso per conferenze sopra soggetti d'altro genere d'interesse pubblico ed educativo.

In tal guisa il nostro Ufficio, incoraggiando gli emigranti italiani a stabilirsi nelle campagne, porterà il suo contributo alla soluzione dei problemi che si connettono allo sfollamento delle malsane agglomerazioni nelle città.

Conclusioni.

Uno sguardo retrospettivo all'opera del nostro Ufficio nel suo primo trimestre di esistenza, durante il quale a 3094 ascsero i richiedenti occupazione, a 1794 i collocati al lavoro, ad una mercede media di dollari 1.55, ed a 1364 il numero delle informazioni date riguardo alla possibilità di trovare impiego, dimostra che la nostra istituzione non è stata infeconda di risultati; anzi non temo di azzardare asserendo che questi hanno corrisposto, se pur anche non superato, ad ogni ragionevole aspettativa.

Non devesi dimenticare che in questi primi mesi l'attività del nostro Ufficio fu in buona parte assorbita dal necessario e difficile lavoro di organizzazione; che esso cominciò a funzionare regolarmente soltanto in maggio, cioè, a stagione già troppo inoltrata e

quando la maggior parte degli imprenditori si erano già provveduti dei lavoratori loro necessari per l'annata.

Se si considera che dei dollari 9524 (di cui 8774 effettivamente spesi e 750 dovuti) circa 3770 sono rappresentati da spese d'impianto, la spesa effettiva per il collocamento dei suddetti 1704 operai ascese a circa dollari 5754, ossia a dollari 3.11 per ogni individuo; cioè non più di quanto si esige dalle ordinarie agenzie di città per procurare lavoro (in media dollari 2 per individuo), cui è da aggiungersi ciò che l'agenzia percepisce dagli imprenditori per procurar loro la mano d'opera (da dollari 1 a dollari 2 per individuo), e che viene indirettamente in un modo o nell'altro ancora pagata dai lavoratori stessi.

Furono così risparmiati dollari 3.11 ad ogni operaio impiegato pel nostro tramite: risparmio questo che spiega la ragione della malcelata ostilità verso la nostra istituzione delle agenzie di collocamento.

Nè è superfluo osservare che il vantaggio assicurato ai lavoratori dal nostro Ufficio non consiste soltanto nell'economia in parola, ma altresì nella buona qualità del lavoro ad essi procurato, nonché in altre condizioni a loro favorevoli, quali, ad esempio, in parecchi casi il trasporto gratuito, sia all'andata che al ritorno dai luoghi del lavoro.

A differenza di quanto avviene per le ordinarie agenzie di collocamento, il nostro Ufficio continua ad estendere il proprio interessamento sull'operaio impiegato pel suo tramite, dal momento in cui esso si rivolge a noi fino a che egli creda di approfittarne.

La nostra istituzione esercita così una tutela continua ed efficace sul lavoratore, come lo dimostrano i risultati soddisfacenti ottenuti col nostro intervento, anche in caso di spedizioni non effettuate pel nostro tramite, in varie controversie insorte tra lavoratori e imprenditori: controversie che furono risolte con vantaggio degli operai.

Il nostro Ufficio, nel mentre è conscio del suo dovere di proteggere il lavoratore, si ripromette però da questi in avvenire ed in

maggior misura quella cooperazione che non deve mancargli perchè esso — organizzato nell'interesse esclusivo della classe lavoratrice — possa esplicare la sua azione con un massimo di benefici in prò dei suoi protetti.

L'esposizione fatta dell'opera del nostro Ufficio nel suo primo trimestre di esercizio dimostra che esso è abbastanza bene avviato, avendo già al suo attivo una tale somma di benefici recati ai nostri lavoratori, da giustificare la sua esistenza e da dare affidamento di risultati più notevoli man mano che il suo personale, cui non difettano buona volontà e zelo, avrà acquistato maggiore esperienza, e che i vari servizi si saranno potuto sistemare, alla stregua degli insegnamenti della pratica, in modo da ottenerne un massimo di efficacia con un minimo di spesa.

Quand'anche l'azione del nostro Ufficio non fosse stata o non potesse essere per ora che quella di calmiera nel prevenire od impedire le smoderate esazioni imposte ai nostri operai da talune delle mercenarie agenzie di collocamento, esso avrebbe già giustificata la sua ragione d'essere. Ma ben più vasto è e dev'essere il suo programma, che si immedesima con l'ideale di redimere il nostro lavoratore dalla piovra di parassiti e sfruttatori delle sue fatiche, dei quali è stato finora vittima facile e indifesa.

Se l'istituzione del nostro Ufficio avrà segnato la pietra miliare di questa redenzione nel cammino di un maggior benessere ed elevamento morale degli operai italiani che portano il prezioso contributo del loro lavoro all'incremento della ricchezza di questo paese, non è fra noi chi non sentirà soddisfazione sincera di avervi — anche in modesta proporzione — contribuito.

Nuova York, 1° luglio 1906.

Il Direttore
GUIDO ROSSATI.

**Secondo rapporto del Direttore del « Labor Information Office for Italians »
al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società.**

Sono trascorsi ormai altri tre mesi di esercizio dell'Ufficio, di cui mi è stata affidata la direzione, da quando fu sottomesso a codesto Consiglio il primo rapporto riguardante il suo impianto ed inizio, ed ora mi faccio un dovere di riferire circa l'azione del medesimo per questo ultimo periodo, che si potrebbe definire come una seconda fase dei suoi primordi.

Sono lieto di poter dire che questa è stata in complesso soddisfacente, quantunque l'entità delle cifre indicanti il movimento della mano d'opera impiegata abbia subito l'inevitabile diminuzione dovuta all'inoltrarsi della stagione ed alla conseguente minore ricerca di mano d'opera da parte degli imprenditori e di occupazione da parte delle classi operaie, che hanno già, in gran parte, trovato la loro destinazione al lavoro.

L'operato di un Ufficio come il nostro non può soltanto giudicarsi alla stregua delle cifre statistiche, per quanto queste siano sempre il più significativo fra gli elementi indicatori della sua attività, bensì anche dalla qualità ed indole dell'azione da esso compiuta, poichè l'impiegare una discreta quantità di mano d'opera a buona condizione di lavoro ed a buone mercedi, ed il continuare a tutelarne gli interessi vale assai più che l'impiegarne un numero notevolmente superiore a salari e condizioni di lavoro meno soddisfacenti.

Gli sforzi pertanto dell'Ufficio furono diretti ad assicurare principalmente la buona qualità della sua opera, anzichè un rilevante numero dei collocati al lavoro.

L'esame del modo come s'era incamminato il lavoro dell'Ufficio, si rendeva necessario per stabilire quali fossero le vie migliori e più rispondenti allo scopo, nella stessa guisa che un artefice esamina di quando in quando il progredire della sua opera al fine di rilevarne l'esecuzione e rimediare alle eventuali deficienze.

E poichè a giudicare dell'opera di un Ufficio occorre soprattutto una esauriente disamina del lavoro da esso compiuto, passo senz'altro alla sua narrazione.

È stato destinato uno speciale riparto nei locali dell'Ufficio agli aspiranti a lavori agricoli, il cui numero va sempre più aumentando.

Siffatto provvedimento, insieme con la rigorosa istruzione impartita all'uscieri di non permettere di soffermarsi nell'Ufficio alle persone aventi scopo diverso da quello apparente di ricercare lavoro, ha contribuito ad eliminare l'inconveniente, lamentato durante i primi mesi, della presenza di emissari delle agenzie mercenarie, che approfittando dell'ammissione libera all'Ufficio vi si intrattenevano col solo scopo di nuocere al suo regolare andamento. Ora non vi è permessa che la presenza di persone effettivamente aspiranti ad una occupazione od in attesa di partire per la destinazione scelta.

La richiesta di mano d'opera indirizzata all'Ufficio durante gli ultimi tre mesi fu stimolata col solito mezzo delle circolari agli imprenditori, con gli annunci nei giornali tecnici, e per gli aspiranti ad impieghi civili e d'altro genere con lettere particolari dirette a quelle persone od uffici che si poteva presumere ne avessero di bisogno.

Il totale delle richieste di mano d'opera in questo secondo trimestre di esercizio ascese a 15,907 operai contro 14,553 nel trimestre precedente, con un aumento di 1354, indizio certamente di maggiore fiducia nell'istituzione da parte degli imprenditori. Il confronto tra i totali mensili dell'ultimo e del precedente trimestre, che furono rispettivamente di 10,514 per luglio, 2612 per l'agosto, 2781 per settembre, 548 per l'aprile, 11.674 per maggio e di 2331 per giugno, presenta alcuni punti di contatto, quali, ad esempio, un improvviso aumento della domanda nei mesi di maggio e luglio, dovuto a numerose richieste di operai per la California, che non fu possibile di soddisfare per la mancata anticipazione del viaggio, sempre invece accordata nelle richieste d'operai per gli Stati dell'Est.

Prescindendo da queste saltuarietà, il confronto della richiesta della mano d'opera fra il primo e il secondo trimestre indica un miglioramento a vantaggio di questo, e ciò per la graduale progressione dall'agosto al settembre, la quale pure accenna ad una maggiore regolarità di richiesta, che difettava invece nel trimestre precedente.

Questa maggiore regolarità traspare anche all'esame delle richieste secondo la qualità dei lavori per cui furono presentate, le quali, ad eccezione dei lavori di ferrovia, di spianamento e scavo, accennano ad un aumento costante.

Il maggior numero delle richieste si riferisce anche in questo trimestre a lavori di ferrovia e sterro, per i quali non si potrebbe però pretendere un aumento progressivo a motivo dell'inoltrarsi della stagione che li viene ad interrompere.

Il numero delle domande che si dovette respingere fu minore che nel precedente trimestre, non essendoci stata fatta alcuna domanda per fornire operai in casi di sciopero o per sostituire altri operai a mercedi più basse.

Le richieste asciesero durante il trimestre a 268, di cui 143 furono soddisfatte parzialmente o totalmente dando occupazione a 1391 operai; si resero non più opportune o furono respinte 84 richieste per 7560 operai, lasciando, in aggiunta al riporto del trimestre precedente, pendenti 129 richieste per 13795 operai.

Essendosi manifestata ultimamente la necessità di ottenere un maggior numero di richieste per lavori industriali e domestici, fu incaricato un Ispettore di sollecitarle con visite personali agli stabilimenti della città; e per raggiungere più facilmente risultati pratici e sicuri, gli fu suggerito di procedere nelle sue ricerche sulla scorta degli annunci quotidiani dei giornali, che rispecchiano fedelmente una parte almeno del bisogno esistente.

Quantunque il nostro Ufficio si prefigga soprattutto lo scopo di distribuire la mano d'opera fuori di Nuova York, tale servizio di collocamento al lavoro in città si è tuttavia reso consigliabile in vista dell'approssimarsi della stagione invernale, che provoca un maggior impiego di mano d'opera in città per il mancante assorbimento da parte delle campagne.

Si è poi notato un miglioramento nell'importanza delle ditte richiedenti, annoverandosi tra le recenti richieste quelle di grandi imprese quali la " Mc Arthur Bros. Co. ", la " Mc Call Ferry Power C. ", la " Pennsylvania Steel C. ", ecc.

Nella prossima ristampa dei moduli per richieste di mano d'opera, verrà introdotta qualche aggiunta, suggerita dalla necessità di garantire il salario agli operai mentre si trovano sul lavoro, e di riconoscere questo Ufficio come procuratore autorizzato alla riscossione degli scontrini che gli fossero rimessi dagli operai per l'incasso delle giornate di lavoro da essi eseguite; in modo così da rendere il contratto di lavoro più impegnativo e più sicura la sua esecuzione da parte dei richiedenti.

Il totale delle persone che hanno chiesto lavoro nel trimestre ora scorso è asceso a 4935, e denota esso pure un aumento nell'attività dell'Ufficio, al quale nel precedente trimestre chiesero lavoro solo 3094 persone.

L'aumento ha avuto luogo sia per i lavoratori manuali che per i lavoratori artigiani, includendo in questi ultimi anche gli agricoltori, l'esercizio della cui arte richiede abilità non inferiore a quella di altre classi di lavoratori.

Merita d'essere rilevato specialmente il fatto del maggior numero di richieste di aspiranti artigiani, indice questo di crescente fiducia nell'azione dell'Ufficio. I totali per mese furono i seguenti: 1952 nel luglio, 1885 per l'agosto e 1098 nel settembre, mentre nel trimestre precedente furono 168 nell'aprile, 1603 nel maggio e 1323 nel giugno.

Benchè la cifra più rilevante delle richieste sia rappresentata tuttora da quelle riguardanti il lavoro manuale, il numero notevole di coloro che cercano di occuparsi nelle industrie mette in rilievo la necessità che si va ogni giorno più accentuando, anche per la già indicata ragione dell'inoltrarsi della stagione invernale, di curare maggiormente per l'avvenire il collocamento della mano d'opera nelle industrie.

Fra le persone che chiedono occupazione nelle industrie, oltre a quelle abili nel loro mestiere, esiste una numerosa classe di *spostati*, per lo più di civile condizione, studenti, ex-sott'ufficiali od ufficiali, ex-impiegati, commessi di negozio, viaggiatori di commercio, maestri elementari, ragionieri, ecc., che formano la classe più disagiata e sof-

ferente della nostra emigrazione e costituiscono il problema più grave di un ufficio il quale non può negar loro la propria assistenza nella ricerca di una occupazione, se non adeguata alle loro aspirazioni, tale almeno da assicurare i mezzi di sostentamento.

Abbiamo portato un più accurato esame sulle attitudini degli aspiranti ai lavori per i quali essi chiedono occupazione, nell'intento di rendere la nostra opera sempre più rispondente al fine che ci siamo proposti, di non somministrare, cioè, che personale la cui capacità dia affidamento di buona prova.

Il numero totale dei collocati al lavoro ammontò durante lo scorso trimestre a 1391, in confronto a 1794 nel trimestre precedente, e sopra 4935 richiedenti lavoro; il che dà una percentuale del 36.1 mentre essa fu di 57.9 nel precedente trimestre.

Questa diminuzione è dovuta ad un più scrupoloso esame nella scelta degli individui destinati al lavoro, o soprattutto alla differenza esistente nella qualità degli aspiranti fra l'ultimo e il precedente trimestre; una gran parte di quelli dell'ultimo trimestre appartenevano infatti alla categoria dei cosiddetti " spostati ", inadatti al genere di lavoro richiesto.

Questi risultati sono, come ripeto, in armonia col concetto cui si è maggiormente informata la condotta dell'Ufficio durante gli ultimi mesi: quello, cioè, di ottenere che il suo lavoro non desse luogo a lamenti nè da parte degli operai, nè da parte degli utenti mano d'opera. A prova di ciò sta il fatto che, durante l'ultimo trimestre, i casi di contenzioso e di abbandono del lavoro furono ridotti a due, e risolti anche questi con soddisfazione degli operai.

Nè vuolsi tacere, quale causa del diminuito collocamento, il fatto non trascurabile della accentuata e subdola guerra che ci viene mossa da parte delle agenzie mercenarie, le quali s'adoperano in tutti i modi per distogliere dal recarsi sul luogo del lavoro quegli operai che hanno già dichiarato al nostro Ufficio di volere usare dell'opera nostra.

L'ultima tattica seguita a tale riguardo da dette agenzie, consiste

nel far avvicinare gli operai, allorchè escono dal nostro Ufficio per munirsi del loro bagaglio, da altri operai assoldati da esse, spesso compaesani, che li dissuadono dal partire ingannandoli con inesatte dichiarazioni che trovano facile credenza nelle menti degli operai, troppo ignoranti per intravedere l'inganno che è loro teso.

Così in parecchi casi il lavoro compiuto dall'Ufficio non ha potuto approdare a utile risultato, per l'intromissione malefica di coloro che tentano ogni mezzo per demolirlo, a fine di sopprimere il freno indiretto del nostro Ufficio alle loro avide estorsioni.

Su questo punto della lotta sleale che ci vien fatta desidero richiamare in particolar modo l'attenzione di quanti hanno a cuore gli interessi della nostra emigrazione, affinchè se ne tenga il debito conto per non giudicare troppo superficialmente l'entità dei risultati che abbiamo ottenuti.

Questi sarebbero di gran lunga superiori se l'azione del nostro Ufficio potesse svolgersi senza gli ostacoli cui ho accennato, e contro i quali esso non ha efficaci mezzi di difesa, non potendo nè fare rappresaglie nè adottare lo stesso sistema di lotta subdola e malvagia che vien usato dagli avversari.

Le mercedi giornaliere pei lavori, cui vennero destinati gli operai impiegati nell'ultimo trimestre, si sono aggirate da un minimo di dollari 1.60 a un massimo di dollari 1.75 per i lavori di braccianti — che rappresentano il maggior contingente dei nostri impiegati — e da un minimo di dollari 1.50 ad un massimo di dollari 3 per i lavori di artigiano.

In generale con l'autunno le mercedi dei braccianti sono aumentate, e frequenti furono le spedizioni di lavoranti col salario giornaliero di dollari 1.75 là dove prima non si avrebbe potuto ottenere che dollari 1.50; tale aumento trova la sua spiegazione nell'abbreviarsi della stagione utile per ultimare i lavori, in rapporto colla sempre più accentuata scarsezza di mano d'opera.

A questo fatto va pure attribuita la maggior tendenza manifestatasi verso il settembre dai richiedenti lavoro di non volersi recare che in località poco distanti da Nuova York, mentre nei mesi di

luglio e di agosto notevoli spedizioni furono fatte anche per luoghi lontani, quali gli Stati di Virginia e di North Carolina.

Sempre più notevole è stata la percentuale degli operai destinati a lavori agricoli, nelle cui paghe e trattamento quest'Ufficio ha altresì potuto ottenere un miglioramento, assicurando loro una retribuzione di dollari 25 al mese, dopo il primo mese di prova pel quale furono corrisposti dollari 20 (s'intende sempre, oltre il vitto e l'alloggio). La somministrazione di questo personale agricolo va sempre più aumentando, nonostante le molte difficoltà ch'essa presenta e che già ho fatto note in precedenti rapporti. Così durante gli ultimi tre mesi furono impiegati in lavori agricoli 159 individui in confronto a 125 nel precedente trimestre.

Per quanto riguarda il numero degli operai occupati, la qualità del lavoro, le rispettive mercedi e le località in cui furono destinati gli operai stessi, meritano di essere segnalate le spedizioni nel North Carolina, nella Virginia, nella Pennsylvania (nei grandi stabilimenti della " Pennsylvania Steel Co. ") e a Geneva (Stato di Nuova York), ove furono mandati oltre un centinaio di operai per la costruzione d'una ferrovia assunta dalla grande ditta " Mc Arthur Bros. Co. ".

In totale il numero dei collocati al lavoro dal nostro Ufficio, dalla sua apertura al 30 settembre, ascende a 3185, corrispondenti ad una media mensile di 637 operai.

Un ramo di attività del nostro Ufficio, accennato soltanto nel precedente rapporto, e che pur tuttavia non deve sfuggire a chi non ne vuole giudicare superficialmente l'opera, è quello riguardante il servizio delle informazioni che vengono verbalmente date dal nostro personale a coloro che fanno ricerca d'impiego.

Durante i tre mesi scorsi, il totale di dette informazioni ascese a 4606, cioè 1123 in luglio, 1680 in agosto e 1803 in settembre, con evidente aumento progressivo di mese in mese.

Di questo lavoro, del quale prima tenevasi conto soltanto numericamente, sono state registrate nell'ultimo trimestre le operazioni su apposito *brogliazzo*, indicante il nome dei richiedenti, la

professione reale originaria (spesso non rispondente a quella che essi dichiarano di voler esercitare in questo paese), la domanda che fanno e la risposta che ricevono. L'Ufficio nostro, che corrisponde essenzialmente al titolo di *Ufficio d'informazioni*, non può esimersi da questo tedioso lavoro.

È doveroso d'altra parte tener conto di queste informazioni perchè non poche di esse hanno messo in grado gli operai di trovare da sè il lavoro desiderato.

La corrispondenza, che è uno dei più importanti indici di attività dell'Ufficio, mostra nel trimestre scorso il seguente andamento:

	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	TOTALE
Lettere spedite	618	649	567	1,834
Circolari spedite	4,430	1,335	1,012	6,777
Corrispondenza spedita	5,048	1,984	1,579	8,611
Lettere ricevute	496	444	412	1,352

Confrontate queste cifre con quelle corrispondenti del trimestre precedente, in cui furono ricevute 900 lettere e spedite 1796, si nota un aumento non trascurabile. Si è avuta invece una diminuzione nelle circolari, che sommano pel trimestre scorso a 6777 in confronto di 14,214 nel precedente, e ciò pel minor bisogno di procurarsi richieste di lavori dacchè queste affluirono spontaneamente, in numero molto superiore alla possibilità che l'Ufficio aveva di soddisfarle. Sarebbe stato non solo uno spreco di denaro, ma altresì un compromettere il credito dell'istituzione presso i richiedenti la mano d'opera, il sollecitare un maggior numero di richieste quando l'impossibilità di poterle eseguire era manifesta.

Con l'avvicinarsi della stagione invernale durante la quale, per

la cessazione dei lavori negli Stati del Nord un notevole numero di operai ritorna a Nuova York, è intendimento dell'Ufficio di sollecitare le richieste da parte degli Stati del Sud, affine di assicurare continuità di occupazione a quella mano d'opera che sia disposta a recarvisi.

Nel mio precedente rapporto non fu fatta menzione di un servizio che va assumendo sempre maggiore importanza, e che pur non rientrando direttamente nelle funzioni del nostro Ufficio si rende necessario per sollecitare la partenza degli operai pel luogo del lavoro: intendo dire il servizio di incasso degli scontrini per mercedi dovute agli operai che hanno lasciato precedenti lavori senza attendere il giorno della paga onde effettuarne personalmente la riscossione; come pure il servizio di ricerca dei bagagli spesso abbandonati dagli operai sui luoghi del lavoro o altrove.

L'aver dovuto occuparci di questi servizi, dimostra come il compito di procurare lavoro agli operai non possa scindersi da molteplici pratiche che a prima vista sembrerebbero avere nessuna attinenza con lo scopo immediato dell'Ufficio, ma che all'atto pratico si rendono necessarie per non rendere l'opera sua sterile di risultati. Molti operai infatti si rifiutano di andare ai lavori loro offerti, anche se li trovano di loro convenienza, se prima non hanno incassato le mercedi loro dovute e di cui possiedono gli scontrini, o perchè difettano realmente dei mezzi necessari, o perchè, poco estimatori del tempo, hanno difficoltà a convincersi delle lunghe pratiche necessarie per la loro riscossione.

È solo dopo l'assicurazione più formale che l'Ufficio si adoprerà per riscuotere il denaro dovuto e curarne a loro la consegna, che essi si decidono di partire.

Benchè l'ammontare degli scontrini riscossi non raggiunga una cifra molto notevole, salendo complessivamente solo a circa dollari 650 dall'epoca della fondazione dell'Ufficio, tuttavia il grande frazionamento di questa somma ha importato per le pratiche necessarie all'incasso — implicanti il rilascio di procura, rifiuti, transazioni, ecc. — un lavoro al quale potrebbe parimenti corrispondere una somma assai più importante.

Quanto è stato detto per gli scontrini, può ripetersi per ciò che riguarda il ricupero dei bagagli, che incomincia con la ricerca dello scontrino relativo, e non finisce che con la loro spedizione contro assegno, dovendosi in ogni operazione usare la massima cautela per non far incorrere l'Ufficio nella responsabilità delle spese che possono gravare sugli stessi e per le quali esso non avrebbe rivalsa.

Senza queste premesse sarebbe difficile farsi un'idea del tempo richiesto dalle operazioni di ricupero anche solo di una cinquantina di bagagli, a cui ammontarono all'incirca, i recapiti eseguiti dall'Ufficio.

Il modo col quale l'Ufficio procede alla esecuzione delle richieste di mano d'opera, in base a contratto regolare firmato da ambe le parti, lo mette in grado di poter far valere strenuamente i diritti degli operai contro i tentativi di mancato pagamento delle mercedi o contro qualsiasi altro inadempimento delle condizioni alle quali venne arruolata la mano d'opera. Questo fatto importa mettere in rilievo perchè esso s'immedesima con la protezione efficace che l'operaio trova impiegandosi a mezzo del nostro Ufficio e che generalmente non ottiene allorchè è impiegato per opera delle ordinarie agenzie di collocamento, le quali funzionando da semplici mediatrici si sottraggono, con tal pretesto, a qualsiasi responsabilità.

Altrettanto potrebbe fare il nostro Ufficio, ed a maggior ragione, pel fatto che il servizio da esso reso è intieramente gratuito: ma quelle stesse ragioni d'indole morale oltre quelle conomiche, che ne hanno ispirato la istituzione, gli impongono d'interpretare con la massima ampiezza il compito della protezione dei lavoratori.

Un caso in cui specialmente l'azione dell'Ufficio è riuscita ad impedire che operai inviati al lavoro venissero a perdere circa un mese di salario per la fuga dell'imprenditore, merita di essere segnalato. A favore di una cinquantina di operai inviati ad un lavoro di scavo a Lake Placid (Stato di Nuova York), l'Ufficio poté ricuperare circa dollari 1600, che loro erano complessivamente dovuti, prelevandoli dalla cauzione data dall'imprenditore per l'esecuzione del lavoro. Se quegli operai fossero stati impiegati dalle solite

agenzie, non avrebbero certamente potuto recuperare il denaro che spettava loro.

Un altro caso in cui l'opera dell'Ufficio valse ad assicurare agli operai i loro diritti, si avverò nella spedizione fatta di meccanici e minatori alla " Mc Call Ferry Power Co. ", a Mc Call Ferry: non avendo la Ditta dato il lavoro promesso ad alcuni di quegli operai, fu obbligata dall'Ufficio a rimborsar loro circa un centinaio di dollari per il viaggio di ritorno e per le giornate perdute.

Sono tuttora pendenti varie pratiche per ottenere il rimborso di alcune giornate di mercedi e delle spese di viaggi di ritorno nel caso di operai il cui diritto a tale rimborso non è sempre inoppugnabile per essere stati essi stessi i primi a non mantenere le condizioni del contratto. Trattasi talvolta di piccoli reclami che traggono la loro origine dall'indole puntigliosa dei reclamanti o da erronea interpretazione delle condizioni di contratto, più che da reale inadempimento di esse. E di questi ultimi casi non metterebbe conto di far cenno, se non fosse per dimostrare la grande condiscendenza e buona volontà che mette l'Ufficio per far sì che gli operai da esso impiegati abbiano ad essere completamente soddisfatti.

Non sempre però ai nostri sforzi, nonostante il risultato superiore all'aspettativa, corrisponde la gratitudine degli operai, non mancando fra di essi coloro che ad onta del completo soddisfacimento delle loro domande ricorrono a qualche giornalucolo per lagnarsi ancora di torti insussistenti. Triste constatazione, cotesta, quantunque non nuova nè rara in fatto di gratitudine da parte dei beneficiati!

Sono lieto di poter riferire che l'operato del nostro Ufficio durante gli ultimi tre mesi non ha dato luogo a reclami da parte degli operai all'Ufficio delle licenze (*Board of Licenses*) e che quei pochi ricorsi che si ebbero, riguardanti l'invio di lavoratori alla " Mac Call Ferry Power Co. " e " Pennsylvania Steel Co. ", furono risolti all'amichevole.

Del primo caso abbiamo già fatto cenno; dell'altro in cui l'Ufficio aveva fornito alla seconda ditta oltre un centinaio di operai, con soddisfazione di entrambi le parti, si ebbero reclami da una diecina di operai istigati da compagni arruolati con inganno da

un'altra agenzia, i quali non essendo stati riconosciuti atti al lavoro e non sapendo come giustificare la loro meritata delusione, crederono alterando la verità dei fatti di diminuire il proprio torto. Siccome i reclamanti mandati dal nostro Ufficio non poterono provare che effettivamente la Compagnia non avesse mantenute le condizioni del contratto, il reclamo non poté essere accolto e non ebbe altro risultato che l'allontanamento degli operai queruli dal luogo del lavoro, dopo che essi ebbero rifiutato di accettare un'occupazione conforme alle loro attitudini.

In conclusione, è bene notare che anche il diminuito numero dei reclami indica un progresso nel sistema addotto dall'Ufficio nel disimpegno dei propri doveri

Il personale dell'Ufficio ha continuato a dar prove di quell'attività e zelo che ha reso possibili risultati soddisfacenti, nonostante le difficili condizioni del suo lavoro. Tuttavia, in conformità ai concetti di economia compatibile col massimo di utilità pratica da conseguirsi, furono dispensati dal servizio i due agenti che l'Ufficio teneva ad Ellis Island, pel fatto che in mancanza di risultati pratici quella spesa si rendeva più utile assumendo in servizio un altro "runner", del quale stiamo appunto facendo la ricerca. Per non dar luogo ad equivoci in ordine al provvedimento preso, debbo osservare ch'esso si connette con la fallita speranza di avviare una corrente diretta di emigranti da Ellis Island al nostro Ufficio.

Il fatto che le autorità americane non permettono che vengano avviati al nostro Ufficio quegli emigranti i quali prima della partenza dal Regno diedero per recapito un'altra agenzia in Nuova York e durante il viaggio transoceanico espressero il desiderio ai commissari di bordo di essere impiegati a mezzo nostro ha, contrariamente alle speranze concepite allorchè si cercò di organizzare il servizio in Ellis Island, reso sterili gli sforzi dei nostri agenti in quell'isola. Da ciò la necessità di eliminare dal bilancio una spesa improduttiva e di ricorrere, in base all'esperienza fatta, all'unico mezzo di assicurarsi la mano d'opera che è quello appunto di servirsi dei "runners".

Col lavoro dei "runners" si ottiene già un primo aggruppamento

della mano d'opera, essenziale alla esecuzione delle richieste che pervengono all'Ufficio e che non può praticamente farsi pei lavori di maggior portata con la mano d'opera avventizia che si registra giornalmente perchè essa raramente è disposta ad attendere il tempo necessario alla formazione dei gruppi senza i quali non è possibile di ottenere le riduzioni delle tariffe ferroviarie accordate pel trasporto degli operai in comitiva sul luogo del lavoro.

Nemmeno è improbabile che ad un impiegato del nostro Ufficio possa essere assegnata qualche speciale missione in commessione coi scopi dell'Ufficio stesso in modo da effettuare presto una ulteriore economia nel personale, riservandoci però di riavere tra di noi tale impiegato per valersi dell'esperienza da lui acquistata al nostro servizio.

L'ispezione sui lavori, la cui importanza fu rilevata nel precedente rapporto, fu continuata nel trimestre scorso per ogni lavoro di qualche importanza, destinandovi in qualche caso anche il "runner", allo scopo di metterlo in grado di poter meglio raccomandare, agli uomini che arruola, i lavori giudicati accettabili, poichè, come fu già osservato, il "runner" compie effettivamente un primo lavoro di formazione dei gruppi, pei quali spesse volte riceve nell'Ufficio non altro che la conferma. Inoltre il "runner", facendo vita quasi in comune con gli operai, è meglio in grado di rilevare i punti deboli dei lavori per poi suggerirne i rimedi e servire nel contempo di guida agli operai diretti a destinazione.

In questo capitolo si possono includere anche i viaggi compiuti dagli ispettori allo scopo di sostenere le lagnanze sollevate dagli operai: in qualche caso, come per l'invio di operai a Lake Placid, N. Y., questi viaggi si resero necessari con frequenza superiore alle previsioni. Essi per quanto importino una spesa non indifferente all'Ufficio, si traducono però sempre a beneficio dell'operaio.

Aumentando il patrimonio della nostra esperienza riguardo alle località dei lavori, si potranno col tempo fare economie nel capitolo delle ispezioni, il quale nei primordii non può a meno che gravare notevolmente sul bilancio.

Oltrechè lavori di ferrovia, scavo, spianamento, ecc., furono ispezionati anche quelli di stabilimenti industriali, quali a Steelton, Pa. per l'industria dell'acciaio, e a Ludlow, Mass. per l'industria della juta, ove si spera di avviare delle famiglie. I rapporti di queste ispezioni, di cui vengono regolarmente inviate copie all'Ambasciata e al Consolato, costituiscono una pregevole raccolta di elementi di studio sulle condizioni del lavoro in questo paese, basati su dati di fatto.

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Società lasciava lo scrivente arbitro di regolare la pubblicità secondo i migliori interessi dell'Ufficio: di tale ampia facoltà si è fatto l'uso il più discreto.

Fu ridotto lo spazio occupato in qualche giornale, per estendere la *réclame* ad altri non meno utili, ed anche perchè conveniva economizzare nell'attuale stagione di relativo poco movimento, e usare invece della pubblicità, più largamente, nella nuova campagna dei lavori. Fu continuata nella stessa misura la pubblicità nei giornali tecnici e agricoli, come quella che dà i migliori risultati e che si traduce anche in un risparmio di spese postali, altrimenti necessarie per circolari.

Fu altresì curata la diffusione ai giornali di comunicati concernenti l'opera dell'Ufficio e le condizioni di lavoro, specialmente in California. Furono iniziate le pratiche per conferenze pubbliche da tenersi agli immigranti sulle risorse agricole di questo paese e sotto gli auspici del *Board of Education* della città di Nuova York, come pure per la prossima pubblicazione di qualche articolo in riviste. Non è improbabile che, d'accordo con l'Ufficio recentemente aperto a Nuova York dal *California Promotion Committee* — col presidente del quale furono iniziate trattative anche per l'invio di operai in California, con parziale anticipo del viaggio, sotto gli auspici di detto Comitato — una delle conferenze tratti precisamente della California; e ciò in armonia col desiderio ripetutamente espresso a questo Ufficio da parte di operai che si sentono singolarmente attratti verso quello Stato, ove difficilmente possono recarsi se non possiedono l'importo del viaggio.

Si è poi ora iniziato un regolare servizio mensile di comunicati ai principali giornali d'Italia e delle città degli Stati Uniti ove risiedono colonie italiane, sull'opera dell'Ufficio e sulla situazione del mercato del lavoro.

La spesa occorsa per i vari rami di servizio del nostro Ufficio, fu regolata secondo la norma fondamentale di ottenere il massimo risultato col minimo mezzo. Il bilancio dello scorso trimestre, secondo il quale la spesa risultò di dollari 7604.19, dimostra ch'essa fu contenuta entro i limiti del previsto, ad eccezione di circa dollari 200 per spese complementari d'impianto.

Bisogna por mente inoltre, per ogni eventuale deduzione, che nel totale sono incluse alcune spese di pubblicità e di cancelleria, che verranno economizzate nel bilancio del trimestre venturo. Un'altra economia si effettuerà pure nella categoria degli stipendi per la riduzione del personale addetto ad Ellis Island e cioè: di un ispettore e due impiegati; per cui l'esercizio si chiuderà senza dubbio entro i limiti della somma preventivata.

Nel totale poi della spesa per l'ultimo trimestre figurano dollari 750 per stipendio arretrato, che dovrebbero essere addebitati al trimestre precedente; la spesa degli ultimi tre mesi dovrebbe quindi essere ridotta di egual somma.

Al 30 settembre, dei dollari 14,456.30 anticipati al tesoriere il 6 luglio 1906, ne esistevano in cassa ancora 8077.28 unitamente all'avanzo del primo trimestre (dollari 1,225.17). Dal che si deduce che calcolando su una spesa mensile di circa dollari 2500 si avrà ancora un margine di oltre dollari 500 di attività alla chiusura dell'esercizio semestrale.

In quanto all'azione dell'Ufficio nella distribuzione dei lavoratori nelle varie parti degli Stati Uniti, risulta che sul totale di 3185 impiegati fino al 30 settembre, 2657 persone furono inviate a lavorare in vari Stati dell'Unione, e non pochi fino nella Florida, nel South e North Carolina e nella Virginia. Il lavoro di somministrazione di mano d'opera agli agricoltori, che dall'epoca della fondazione del nostro Ufficio ha raggiunto il totale di 284 persone, ed al quale fu

dedicata la nostra particolare attenzione, mentre esso è ordinariamente negletto dalle agenzie mercenarie interessate soltanto a fornire lavoratori ai richiedenti che pagano loro laute commissioni, può considerarsi come il primo passo nell'esecuzione del programma proposto dall'Ufficio di favorire lo stabilirsi degli Italiani nelle regioni agricole di questo paese, allo sviluppo delle cui risorse essi troverebbero campo di attività e tornaconto a lungo andare più notevole che nei lavori cui la maggior parte attualmente si dedica.

A nessuno che abbia veramente a cuore il benessere della nostra immigrazione, può sfuggire l'importanza anche politica di rendere più beneviva la corrente immigratoria italiana in questo paese, di procurare la trasformazione dell'immigrante da semplice lavoratore manuale in proprietario di terreni agricoli al pari di quanto hanno fatto gli immigranti di razza teutonica e anglosassone accolti, appunto per questo, a differenza dei nostri, con simpatia dal popolo americano.

Il modo però col quale raggiungere simile risultato, tanto più difficile per i nostri a cagione dell'ignoranza della lingua e delle cognizioni necessarie per avviarsi proficuamente alla proprietà agricola, si presenta irto di difficoltà, non poche delle quali traggono origine anche dalla scarsa inclinazione del nostro immigrante a ritornare qui giunto alla vita dei campi, e ciò o per la premura che esso ha di realizzare un immediato guadagno, o per il pregiudizio che esercendo l'agricoltura gli sia riservato un avvenire economico non diverso da quello che provò nel paese d'origine, ove la sorte del contadino non è certo così fortunata come quella del "farmer" negli Stati Uniti.

Il collocamento della mano d'opera nell'agricoltura, se non offre l'immediato vantaggio di alti salari e se non è disgiunto da qualche altro inconveniente, quale il relativo isolamento e il vitto non sempre gradevole, servirebbe però di utile scuola per apprendere i sistemi di cultura in uso negli Stati Uniti; esperienza questa di incalcolabile vantaggio il giorno in cui gli immigranti italiani s'entrassero a lavorare i terreni per proprio conto.

Per offrire a coloro che si volessero dedicare all'agricoltura l'opportunità di fare nelle migliori condizioni possibili tale esperienza,

e farli guadagnare quanto è indispensabile per poter poi intraprendere la lavorazione dei terreni per proprio conto, quest'Ufficio, dopo esauriente studio della questione, è giunto alla conclusione che il mezzo più indicato per tradurre in atto il programma della colonizzazione agricola consista nell'organizzazione di una colonia-scuola (*training agricultural school*). Questa dovrebbe essere costituita in modo che una parte dell'azienda venisse lavorata in economia, impiegandovi a giornata ben retribuita la mano d'opera apprendista che questo Ufficio si incaricherebbe di fornire all'intrapresa, la quale, sotto forma di Società indipendente da esso, dovrebbe assumersi tale compito. L'altra parte dell'azienda dovrebbe essere divisa in altrettante proprietà di conveniente area quanti sono gli operai che, dopo superato il periodo di prova nell'azienda-scuola, si dimostrassero disposti ed adatti a poter intraprendere per proprio conto la lavorazione del terreno,

L'avviamento del lavoratore a divenire proprietario della terra da lui lavorata verrebbe dall'impresa facilitato col sistema del pagamento del terreno a rate annuali per un periodo almeno decennale e con i necessari anticipi, ad interesse mite, delle scorte vive, delle sementi, del macchinario, degli attrezzi e delle vettovaglie.

In tal modo l'operaio avrebbe agio di giudicare alla stregua dei risultati economici constatati durante il periodo di prova, della convenienza di stabilirsi o meno sulla proprietà che gli viene offerta e della sua capacità di trarne i vantaggi che ragionevolmente egli può aspettarsi.

In altre parole, non si chiederebbe al lavoratore di acquistare il terreno prima che egli possa giudicare della sua capacità produttiva; per cui si eviterebbero quelle lagnanze che avvengono purtroppo frequenti allorchè l'organizzazione di colonie agricole non è preceduta dal periodo di avviamento sopra descritto.

È manifesta la necessità, in qualsiasi intrapresa di simil genere, che le persone che assunsero l'incarico di portarla a compimento dedicando ad essa tutta la loro attività siano previamente conscie delle responsabilità assunte in rapporto con la capacità propria e le possibilità produttive della regione.

Tale condizione non può essere accolta che sulle basi sopra indicate, le quali si ispirano al concetto di una fedele lezione pratica circa le condizioni di fatto e di una benevola assistenza economica nei primordi dell'impresa che sono i più difficili. A questo concetto si potrà annodare quello della cooperazione nella lavorazione e vendita dei prodotti agrari, necessario complemento ad una colonia agricola-modello.

Si stanno ora studiando le condizioni di varie località in rapporto all'esecuzione di un simile progetto (che si spera di poter concretare nella prossima primavera) per poter decidere fra breve sulla scelta definitiva, e sottoporre quindi un progetto concreto intorno al quale però il nostro Ufficio dovrà limitarsi ad esprimere un parere, lasciando intieramente la sua esecuzione ad una impresa da costituirsi espressamente.

Pervennero varie domande all'Ufficio da parte di piantatori del Sud, alle quali non si poté finora dare esito per la mancanza di elementi con cui giudicare della convenienza economica delle proposte stesse, come pure delle condizioni igieniche delle località in questione.

L'Ufficio ha deferito lo studio di tali proposte all'addetto italiano per l'immigrazione negli Stati del Sud, presso il R. Consolato d'Italia a Nuova Orleans, nel cui compito rientra lo studio di simili questioni, per ragioni di competenza territoriale, ed al quale sarà lieto di accordare il proprio appoggio.

Conclusione.

Da quanto è stato esposto con rigorosa fedeltà di particolari, chiunque giudichi spassionatamente l'opera del nostro Ufficio e tenga presente il periodo di calma nella ricerca di mano d'opera cui si riferisce il presente rapporto, deve convenire che pur essendo nella sua opera ancora da introdurre miglioramenti, tuttavia quanto è stato fatto dimostra che l'Ufficio è ben incamminato, e tale da dar affidamento che, giunta la stagione di maggior lavoro, esso potrà esplicare

la sua opera con tanta maggiore efficacia quanto più lungo può sembrare il periodo scabroso di prova che, come ogni nascente istituzione, esso ha dovuto superare.

Non crediamo di sottrarci alla critica, poichè ognuno dei collaboratori dell'Ufficio sente di aver compiuto tutto il proprio dovere, e in tal caso ogni critica imparziale non potrebbe essere che benevola.

La riuscita di ogni istituzione non sempre dipende dalla sola buona volontà di chi vi dedica intelletto ed energia, bensì da parecchie altre circostanze contro le quali spesso s'infrange il più tenace buon volere e lo zelo più fervido. Così nessuna colpa può farsi al nostro Ufficio, che stende benefico la sua mano all'operaio, se non di rado l'ignoranza di questi è tale da respingere questa mano per stringere quella rapace delle agenzie mercenarie che ricorrono spesso ai mezzi più sleali per impedire che loro sfugga questa preda strappata con arte ai suoi naturali difensori.

La percentuale del costo di ogni uomo impiegato alla stregua dei risultati di un trimestre di calma, sembrerà certamente elevata, non potendosi diminuire l'organizzazione dell'Ufficio per un breve periodo transitorio. Ma un vero criterio di ciò che costa ogni operaio impiegato non potrà farsi che al rendiconto della gestione annuale, poichè, data la brevità del periodo di forte attività del lavoro, ogni al ra media non potrebbe che dare un'idea inesatta del costo reale, alla stessa guisa che non si potrebbe giudicare del costo di produzione di un prodotto agrario prima di ottenerne il raccolto definitivo. Un Ufficio come il nostro lavora otto mesi dell'anno con alta percentuale di costo degli impiegati, e gli altri quattro mesi con percentuale bassissima.

È logico altresì che nel giudicare l'opera dell'Ufficio in rapporto alla spesa ch'esso importa, si tenga conto non soltanto del numero dei collocati al lavoro, ma altresì dell'importante contributo di informazioni date alla classe lavoratrice, mercè le quali essa ha potuto trovare l'impiego che altrimenti non avrebbe ottenuto, nonchè i grandi vantaggi derivanti dalla buona qualità del lavoro procurato, della protezione accordata agli operai, della rivalsa dei loro diritti,

tradotta in cifre di denaro recuperato, le quali dovrebbero essere ragionevolmente dedotte dalla spesa dell'Ufficio.

Così sarebbe ingiusto il fermarsi a rilevare che l'*Ufficio di collocamento al lavoro* ha impiegato nel trimestre scorso non più di 1400 operai con la spesa di circa dollari 6000, poichè ciò sarebbe un menomare l'opera di esso col negargli il credito cui ha diritto per le 4606 informazioni date, che avranno avviato al lavoro se non altrettanti almeno una gran parte dei richiedenti ai quali non si poteva negare il diritto di conoscere le località dei lavori affinchè potessero recarvisi direttamente senza dipendere completamente dall'Ufficio. Sarebbe pure ingiusto disconoscere l'opera da esso prestata pel ricupero di dollari 1700 spettanti ai 50 operai di Lake Placid ed a quelli di Mc Call Ferry, che assieme ai dollari 600 di scontrini incassati con non piccole difficoltà dall'Ufficio sommano a dollari 2350, i quali, diversamente, sarebbero andati ad ingrossare la incalcolabile somma di mercedi alla cui riscossione i nostri operai sono costretti continuamente a rinunciare per mancanza di protezione. Non sarebbe infine ragionevole disconoscere quel complesso di operazioni di assistenza e patronato (recapito della corrispondenza, acquisto di biglietti ferroviari e d'imbarco, ricerche di amici o parenti lavoranti in altre parti degli Stati Uniti, *consigli per pratiche legali*), che l'immigrante riceve gratuitamente dal nostro Ufficio e che dovrebbe altrove pagare a caro prezzo.

Ed è appunto nella convinzione che verrà tenuto giusto conto anche di tutti questi non lievi contributi alla tutela ed al benessere dell'operaio, che noi continuiamo fiduciosi nella via che ci siamo tracciati, sicuri che l'avvenire farà ampia giustizia ai nostri sforzi, anche se i risultati presenti — pur mantenendosi notevoli per una Istituzione nata da poco — non siano quali forse meriterebbero l'intensità e la sincerità della nostra opera, e quali potrebbero essere se l'opera dell'Ufficio si potesse svolgere, non dico senza ostacoli, ma almeno senza insidie.

Nuova York, 1° ottobre 1906.

GUIDO ROSSATI.

Movimento della mano d'opera nel semestre Aprile-

ARTI E MESTIERI	NUMERO DEGLI									
	che vennero richiesti						che cerca			
	nei mesi di						nei			
	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	Totale	aprile	maggio	giugno
Fabbi, meccanici, macchinisti.	"	12	15	10	20	.	57	8	64	99
Muratori	"	15	80	74	85	90	344	5	116	115
Falegnami	"	61	43	3	"	10	117	12	95	182
Cuochi	20	10	4	1	"	"	35	2	30	40
Camerieri, servizi domestici	5	17	35	8	3	10	78	6	45	56
Sarti	"	10	35	"	"	2	47	1	30	39
Calzolai	"	6	2	"	"	"	8	"	10	20
Contadini	6	28	35	59	134	169	431	"	36	40
Scrivani, pittori, musicisti.	"	16	"	"	"	3	19	"	"	"
Laboratori industriali . .	"	"	25	15	"	15	55	"	"	"
Braccianti	517	11,499	2,057	10,344	2,370	2,482	29,269	134	1,177	732
Totale	548	11,674	2,331	10,514	2,612	2,781	30,460	168	1,603	1,323

Settembre 1906, ripartito per arti e mestieri.

OPERAI											MERCEDE MEDIA GIORNALIERA in dollari ottenuta dagli operai nei mesi di						
sono impiego				che furono impiegati													
mesi di			Totali	nei mesi di							Totali	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre
luglio	agosto	settembre		aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre								
150	115	56	492	"	12	14	9	7	1	43	"	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	
"	140	40	416	"	15	78	69	50	21	233	"	2.50	2.50	2.75	2.50	2.75	
300	150	97	836	5	61	43	3	"	3	115	1.25 con vitto	1.50	2.75	2.25	"	2.25	
25	13	20	130	"	18	2	1	"	"	21	"	2.00	2.00	2.00	"	"	
90	70	46	313	5	17	33	3	2	2	62	1.60	1.75	1.75	1.75	1.75	1.60	
50	"	25	145	"	10	34	"	1	1	46	"	3.00	3.00	"	3.00	3.00	
65	"	15	110	"	5	3	"	"	"	8	"	1.50	1.50	"	"	"	
100	100	130	406	5	44	65	56	77	25	272	1.50	1.50	1.50	1.50	1.40	1.30	
430	138	87	655	"	16	"	"	"	3	19	"	1.75	"	"	"	1.75	
"	"	"	"	"	"	24	14	"	12	50	"	"	1.20	1.20	"	1.20	
742	1,159	582	4,526	19	764	502	348	339	344	2,316	1.80	1.60	1.75	1.75	1.60	1.75	
1,952	1,885	1,098	8,029	34	962	798	503	476	412	3,185							

Movimento della mano d'opera nel semestre Aprile-

STATI dai quali pervennero le richieste	OPERAI RICHIESTI						LAVORO prevalente	
	nei mesi di							Totali
	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.		
Alabama	"	200	"	"	"	"	200	di ferrovia
Alaska	"	129	37	10	"	80	256	industriale
California	"	2,047	"	8,600	"	1,000	11,647	di ferrovia
Canada	"	3,200	"	"	"	"	3,200	id.
Colorado	"	"	40	300	"	"	340	di miniera
Connecticut	66	190	10	102	167	116	651	agricolo
Florida	48	100	"	"	"	"	148	industriale
Georgia	"	435	20	"	10	"	465	id.
Illinois	"	"	100	"	"	"	100	di ferrovia
Maine	"	"	"	"	"	100	100	id.
Maryland	"	40	"	"	"	"	40	id.
Massachusset	"	519	4	"	38	"	561	id.
Montana	"	"	100	"	"	"	100	id.
New-Messico	"	200	"	"	"	"	200	id.
New-Jersey	56	288	18	31	40	154	587	agricolo
New-York	11	625	502	484	886	362	2,870	manovale
North-Carolina	"	2	200	"	50	"	252	di ferrovia
Ohio	"	"	50	43	30	"	123	di miniera
Pennsylvania	250	1,018	238	107	752	300	2,665	id.
South-Carolina	"	"	100	"	"	"	100	di ferrovia
Tennessee	50	450	20	"	250	"	770	id.
Virginia	50	1,780	635	710	273	350	3,858	id.
Wisconsin	"	25	"	"	"	"	25	id.
Wyoming	"	150	"	"	"	"	150	id.
New-York, City	17	276	197	127	116	319	1,052	industriale
Totali	548	11,674	2,331	10,514	2,612	2,781	30,460	

Settembre 1906, ripartito per Stati di destinazione.

OPERAI INVIATI							Totali	MOTIVO PEL QUALE LE RICHIESTE non furono eseguite
nei mesi di								
aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settem.			
"	"	"	"	"	"	"	Mercedi basse.	
"	28	23	"	"	"	51		
"	"	"	"	"	"	"	Non veniva anticipato il viaggio.	
"	"	"	"	"	"	"	Id.	
"	"	"	"	"	"	"	Id.	
16	284	85	39	48	49	521		
5	11	"	2	14	1	33		
"	"	"	"	"	"	"	Mancanza di operai adatti	
"	"	"	"	"	"	"	Mercedi basse.	
"	"	"	"	"	"	"	Id.	
"	"	"	"	"	"	"	Id.	
"	13	"	"	"	"	13	Id.	
"	"	"	"	"	"	"	Id.	
"	"	"	"	"	"	"	Troppo lontano.	
"	69	76	51	51	31	278		
5	159	127	139	158	261	849	Mancanza di operai adatti.	
"	"	"	96	"	"	96		
"	"	"	"	"	"	"	Non veniva anticipato il viaggio.	
"	"	47	74	134	28	283	Mancanza di operai adatti.	
"	81	"	"	"	"	81		
"	33	53	"	"	"	86		
3	71	192	48	19	"	333		
"	"	"	"	"	"	"	Non veniva anticipato il viaggio.	
"	"	"	"	"	"	"	Id.	
5	213	195	54	53	42	562	Mancanza di operai adatti.	
34	962	798	503	477	412	3,186		

CONDIZIONI DEL LAVORO NEGLI STATI UNITI

al 31 ottobre 1906.

(Rapporto del cav. **GUIDO ROSSATI**, Direttore dell'Ufficio del lavoro per gli immigranti italiani in Nuova York).

Il fatto più saliente riguardo all'attuale situazione del mercato del lavoro in questo paese è la generale scarsezza di mano d'opera, la quale trae le sue origini dal meraviglioso sviluppo dell'edilizia, dei lavori pubblici, delle industrie, delle produzioni agrarie, che ha segnato il progresso di questo paese negli ultimi anni, favorito dai copiosi raccolti, dal regime doganale protezionista utile ai paesi essenzialmente agricoli e largamente esportatori di materie prime indispensabili alle industrie di altri paesi, i quali vanno debitori della loro ricchezza, anziché ai prodotti del suolo, allo sviluppo delle manifatture.

Il bisogno di mano d'opera è generalmente sentito in tutti gli Stati Uniti. Negli Stati dell'Est principalmente, ove si va sempre più accentuando l'incremento industriale ed edilizio; negli Stati più remoti dell'Ovest, e specialmente nella California, la cui città più importante sta risorgendo dalle rovine, causate dal terremoto dello scorso aprile e dall'immane incendio ad esso seguito. Parimenti questo bisogno è sentito così dagli Stati del Nord, ove è in continuo progresso la costruzione di nuove importanti linee ferroviarie rese necessarie dal costante dissodamento di nuove terre vergini e dalla loro redenzione all'agricoltura, come dagli Stati del Sud, che, avendo ormai superato le tristi conseguenze economiche in cui per lunga serie di anni si dibatterono in seguito alla guerra di secessione, vanno

attirando sempre più l'investimento di capitali da parte dei facoltosi del Nord per lo sviluppo agricolo, industriale e minerario della regione; e tanto negli uni quanto negli altri è generale ed ognora più intensa la richiesta di mano d'opera anche pel poco affidamento che può farsi su quella dei negri, la quale, seguendo la generale tendenza all'urbanismo, fugge anch'essa le campagne per accentrarsi nelle grandi città.

Può dirsi adunque che una regione chieda mano d'opera esperta nei lavori industriali ed edilizi, un'altra coloni agricoli; di guisa che o per l'una o per l'altra sorta di lavoratori la richiesta è attivissima ovunque.

Impari alla richiesta è l'offerta, nonostante un'immigrazione notevole, che ha raggiunto nello scorso anno fiscale la cifra di oltre un milione di persone. Infatti, per taluni lavori, come quelli in cui sono maggiormente impiegati gl'immigranti italiani, e cioè per costruzioni ferroviarie e per lavori stradali, ed edilizi di prima necessità, l'offerta raggiunge forse, secondo anche l'esperienza fattane dal nostro Ufficio di lavoro, appena un quinto del bisogno effettivo.

Il maggior bisogno si manifesta però nelle campagne, per il fenomeno di naturale attrazione che esercitano le città sulla mano d'opera disponibile, ed anche perchè nelle città le mercedi sono ordinariamente più elevate. Le statistiche stanno a provare che nelle città i buoni artigiani od anche i veri braccianti, non sono mai disoccupati.

Così il problema sociale della disoccupazione, comunissimo nei grandi centri europei, è quasi sconosciuto negli Stati Uniti, e ciò a causa del benessere generale del paese che produce assai di più di quanto consuma, e si trova ora nel periodo dell'abbondanza. Certo se gli Stati Uniti, invece di 80 milioni di abitanti ne avessero circa 400 milioni come l'Europa, le produzioni agricole, che per quantità raggiungono quelle dell'Europa, verrebbero assorbite dal consumo che ne farebbe la maggiore popolazione, senza lasciare, come ora avviene, un forte margine per l'esportazione. I vantaggi dell'attuale stato di cose ridondano a beneficio della minore popolazione, giacchè

ogni abitante può disporre di una ricchezza quattro o cinque volte maggiore di quella ora posseduta da ogni abitante d'Europa. Col tempo sorgeranno certamente anche in questo paese i problemi sociali che ora travagliano l'Europa, e forse in forma anche più accentuata, stante le abitudini ad un sistema di vita più comoda e dispendioso, ove la scienza non riesca a risolvere il problema di far produrre la terra tre o quattro volte più di quanto produce attualmente. Ma intanto è innegabile che questo popolo gode di una prosperità che non ha forse riscontro nella storia di alcun altro, e che non può a meno di durare, anche ad avviso dei pessimisti, per lungo volgere di anni.

I prezzi elevati con cui è retribuito in questa metropoli il lavoro sia artigiano, sia manuale, vi attirano sempre più la mano d'opera, acuendo il problema dell'urbanismo con scapito dei bisogni esistenti nelle altre località degli Stati Uniti, ove l'esecuzione dei lavori ferroviari e di altri importanti lavori pubblici incontra serie difficoltà appunto per la mancanza della mano d'opera. Anche gli agricoltori dell'Est, come del Sud e dell'Ovest, non riescono a trovare gli operai necessari a mettere in cultura le loro vaste aziende, nonostante offrano mercedi molto superiori a quelle di dieci anni fa.

Le agenzie di collocamento in questa città sono assediate da persone che cercano lavoratori, ma si trovano nell'impossibilità di soddisfare quelle richieste; e le stesse agenzie istituite da alcuni Stati dell'Unione allo scopo di assicurarsi i lavoratori di cui possano aver bisogno, sono costrette ad un'inerzia forzata, quantunque offrano condizioni non di rado attraenti.

Il punto in cui converge una gran parte di queste richieste è naturalmente Ellis Island, ove mette capo il maggior contingente dell'immigrazione negli Stati Uniti. Anche qui però il problema non trova la desiderata soluzione, poichè quasi tutti gli immigranti che vi arrivano hanno già una destinazione prestabilita, dalla quale non possono essere distolti dalle stesse Autorità americane, sia perchè queste non potrebbero favorire una regione a preferenza di un'altra,

come anche perché non dispongono della necessaria organizzazione per distribuire la mano d'opera in modo razionale.

I bisogni delle varie regioni, rispetto alla mano d'opera e ai vari lavori per i quali essa è richiesta, sono perciò meglio conosciuti da quegli uffici che, come il nostro, ne hanno potuto fare un'analisi sistematica e scevra dalle pastoie in cui necessariamente verrebbe a trovarsi l'azione di uffici pubblici: scevra inoltre dallo stimolo dello interesse che regola invece la richiesta e l'offerta da parte delle agenzie mercenarie, impedendo loro di compiere quell'esauriente e indipendente investigazione circa le condizioni del mercato del lavoro, che invece fu potuta compiere dal nostro Ufficio, il quale funziona, per i principi cui s'informa, da barometro fedele delle reali condizioni del lavoro.

L'attiva richiesta della mano d'opera è altresì dimostrata dal fatto che anche nel caso degli affiliati alle *Trade Unions*, in cui l'accettazione del lavoro è subordinata ad un minimo di paga, ben piccolo è il numero dei disoccupati, che dal 31 per cento, quale era nel 1903, discese a 16.9 per cento nel 1904, a 11.1 per cento nel 1905, ed a 6.8 per cento nel 1906.

Delle 4186 persone appartenenti alle Unioni, che si trovavano disoccupate al 30 giugno 1906, 1315 lo erano a causa di scioperi, e 598 per infermità, di guisa che la percentuale si riduce a una proporzione trascurabile.

In seguito all'attiva ricerca, l'operaio è assai più guardingo nell'accogliere le offerte di lavoro che gli vengono fatte, la cui accettazione non dipende soltanto dalla mercede, ma anche dalle condizioni di sicurezza e di facilità del lavoro, dal modo di pagamento dei salari e dalle condizioni di vettovagliamento e di alloggio. Per taluni lavori, come ad esempio la costruzione di gallerie, è specialmente accentuata la difficoltà di ottenere la mano d'opera, nonostante l'offerta di elevate mercedi. Né si saprebbe biasimare l'operaio se si mostra non troppo propenso ai lavori pericolosi, poichè ciò è un indizio di maggior discernimento, e rispecchia un bisogno da

lungo tempo sentito in questo paese, quello, cioè, di curare maggiormente la sicurezza del lavoratore, tenuto anche conto della poca correttezza nel liquidare i danni in caso d'infortunio, da parte di coloro che impiegano operai.

Anche questo Ufficio, per esperienza fatta, ha potuto constatare, non senza un certo compiacimento, quand'anche ciò potesse diminuire l'importanza del numero delle persone collocate al lavoro, il sempre crescente discernimento che mettono gli operai nello scegliere il genere del lavoro, la qual cosa fa sempre più emergere l'utilità di un ufficio come il nostro, tendente ad assicurare, oltrechè una mercede remuneratrice, anche la buona qualità del lavoro.

Un fattore importante nella determinazione delle mercedi è l'evoluzione che si va compiendo nei metodi di costruzione; questa evoluzione è informata al concetto di rendere più manuale che sia possibile e quindi meno remunerato il lavoro, come, ad esempio, nel caso della diffusione del sistema di costruzione in calcestruzzo, a preferenza del lavoro in muratura. In questa lotta della macchina contro la mano d'opera, lotta che si manifesta anche con la riduzione del numero degli operai richiesti nell'esecuzione di tali lavori, consiste uno dei più gravi problemi dell'avvenire, riguardanti la mercede corrisposta alla mano d'opera, ed è questo pericolo che rende direi quasi necessaria l'organizzazione operaia nella forma legittima delle Unioni.

Per dare un'idea dell'importanza che questo cambiamento, nei metodi di costruzione, ha avuto nel modificare le mercedi operaie, basti dire che in quest'anno soltanto a Nuova York e nei dintorni si sono fatte costruzioni per 80 milioni di dollari in calcestruzzo, corrispondendo all'operaio dollari 1.75 al giorno, mentre, ove il lavoro si fosse eseguito in muratura, gli operai avrebbero guadagnato una mercede più che doppia.

Preoccupate da questa evoluzione, le Unioni operaie di talune città, come, ad esempio, San Francisco, chiedono ora una mercede di dollari 3.50 al giorno per un lavoro che pochi mesi addietro, veniva remunerato in ragione di dollari 1.75.

L'ammissione nelle Unioni è però assai difficile ai nostri operai in San Francisco per una mal celata ostilità, da parte degli operai americani unionisti, contro gli operai di razza latina, per cui i nostri non arrivano a guadagnare più di dollari 2.25 al giorno, salario non più conveniente di quello di dollari 1.75 corrisposto negli Stati dell'Est, ove si tenga conto — come è giusto — del maggior costo della vita sulla costa del Pacifico e della notevole spesa di viaggio.

In questi ultimi tempi la mercede degli operai manuali occupati in lavori edilizi all'aperto, è stata in Nuova York di dollari 1.75, ed una mercede eguale è stata corrisposta anche per lavori ferroviari e di escavazione negli Stati del Nord. Negli Stati del Sud, ove ora si dirige di preferenza la mano d'opera, a causa dell'interruzione dei lavori in quelli del Nord per l'avanzarsi dell'inverno, la mercede per il lavoratore manuale delle ferrovie è di dollari 1.50. Alcune delle grandi ferrovie del Nord, che impiegano migliaia di operai, per lavori di riparazione ai binari, avendo potuto concludere contratti per avere la mano d'opera necessaria all'iniziarsi della stagione, pur accordando agli operai il trasporto gratuito così nell'andata come al ritorno, hanno avuto il vantaggio di trovare operai a mercedi inferiori. Così, tanto la Compagnia ferroviaria Erie come la Compagnia Pennsylvania non corrispondono agli operai più di dollari 1.40 al giorno. Agli operai collocati da quest'Ufficio in lavori manuali nelle ferrovie del Nord, fu potuto assicurare, quasi invariabilmente, negli ultimi tempi, la mercede di dollari 1.75, oltre al rimborso del viaggio dopo due o tre mesi di lavoro; ai manuali, che l'Ufficio colloca attualmente nel Sud, viene corrisposta la mercede di dollari 1.50, oltre il rimborso del viaggio dopo quattro mesi di lavoro. In qualche caso speciale anche nel Sud si è potuto ottenere la mercede di dollari 1.75.

Ma ben più importante che una elevata mercede è l'ottenere a favore dell'operaio buone condizioni di lavoro che non rendano irrisoria la stessa mercede, quali — come ha potuto in qualche occasione ottenere il nostro Ufficio — il controllo dei prezzi dei viveri

e dell'alloggio, il fitto dei dormitori a quote ridotte, non superiore a un dollaro al mese, e la prestazione d'interpreti italiani ai lavori.

Quanto ai lavori agricoli, la mercede normale negli Stati del Nord è di dollari 1.50 al giorno senza il vitto, o di dollari 25 al mese, con vitto e alloggio, nei mesi di attività dei lavori campestri. Attualmente, a causa dell'avanzarsi della stagione fredda non è possibile il collocamento degli operai agricoli ad oltre 20 dollari mensili, oltre il vitto e l'alloggio, il che rappresenta circa dai 5 ai 10 dollari di più di quanto potevano conseguire gli operai stessi prima dell'istituzione di questo Ufficio. Nonostante la breve esperienza da esso fatta, si sono già manifestati sintomi i quali rivelano la possibilità di una nuova funzione dell'Ufficio stesso: quella di esercitare un'influenza non trascurabile nel determinare il prezzo degli operai italiani, con qualche vantaggio per coloro che approfittino della sua opera.

Basterebbe la sola legge di gravitazione a procurare ad un ufficio come il nostro una simile funzione, possibile, soltanto, finchè l'opera di quest'Ufficio potrà essere assolutamente gratuita, non potendo in altro modo aspirare ad una superiorità sulle altre agenzie; ed è più che altro per questa considerazione che deve essere mantenuto il concetto della gratuità finora seguito, risolvendosi il medesimo, oltrechè in un vantaggio diretto per l'operaio, anche in un utile indiretto che può derivargli da un elevamento della mercede.

Uno dei fatti che giova particolarmente mettere in relazione con la richiesta di mano d'opera, è la notevole domanda per la California, domanda accompagnata dal solito scalpore degli interessati, inteso ad ottenere un'eccessiva affluenza di operai allo scopo di poterne poi approfittare per abbassare le mercedi. Quest'Ufficio ebbe occasione di studiare esaurientemente le condizioni di tale richiesta, e poté constatare che anche in questo caso le promesse non rispondevano sempre ai fatti, e che, comunque, vi era grande esagerazione nell'indicazione delle mercedi, e che quasi sempre si passava sotto silenzio il fatto che, se anche le mercedi potevano sembrare elevate, considerato il maggior costo dei viveri in quella regione e

la forte spesa del trasporto, le condizioni venivano effettivamente ad essere non superiori a quelle che si offrivano agli operai negli Stati dell'Est. La linea di condotta di quest'Ufficio, in tale circostanza, fu regolata dalla condizione in cui esso si trova di non fornire operai in caso di sciopero. Potè appurare nel corso delle sue ricerche che esistevano a San Francisco degli scioperi, i quali avrebbero potuto mettere in serio pericolo i connazionali e creare gravi imbarazzi alle autorità ove avessero troppo facilmente consigliato ai nostri operai di recarsi in quella regione, dalla quale furono costrette di ritornare parecchie migliaia di operai americani respinti a forza dagli operai unionisti di San Francisco.

Naturalmente i contrattori di San Francisco trovarono alleati gli agricoltori di quello Stato nella insistente richiesta di mano d'opera all'Est; ma, tenuto conto che la domanda per i lavori agricoli è di breve durata, se ci fossimo lasciati illudere dalla insistente richiesta, non avremmo fatto altro che provocare ben presto delle gravi disillusioni agli operai che si fossero recati in quello Stato.

L'atteggiamento, dunque, dell'Ufficio in tale circostanza, fu quello di una prudente riserva, il che non impedì che, entro i limiti del ragionevole, si potesse consigliare ad un certo numero di operai di recarsi colà, perchè avrebbero potuto trovare occupazione con relativa facilità.

All'aumento delle mercedi corrisponde un aumento anche nel costo della vita, tanto più sensibile quanto più ci si allontana dagli Stati dell'Est verso quelli dell'Ovest, per cui le maggiori mercedi offerte in questi ultimi Stati spesso non corrispondono alle minori offerte in quelli dell'Est, anche a motivo della forte spesa di viaggio, che nella maggior parte dei casi è pagata dall'operaio.

Di tutto ciò è bene sia informato l'operaio italiano, il quale, ragionando alla stregua dell'esperienza, preferisce rimanere in quelle regioni in cui predominano salari che alla resa dei conti sono più vantaggiosi di quelli apparentemente elevati offerti altrove.

In questo calcolo economico della convenienza del lavoro, l'operaio italiano si distingue sopra ogni altro, nè gli si può dar torto se egli s'ispira a questo giudizioso concetto pratico,

Anche per ciò che riguarda l'avviamento degli operai all'agricoltura, il nostro Ufficio è convinto della necessità che l'italiano diventi proprietario della terra che lavora, affine di farsi una posizione economica con la quale meglio avvantaggiare la propria famiglia, come pure della necessità di procurare agli operai un'ottima istruzione agricola nell'uso delle macchine agrarie.

In conclusione, l'opera di un ufficio come il nostro deve conciliare quanto più è possibile gl'interessi del capitalista americano con quelli della nostra mano d'opera, mirando a far sì che il miglioramento economico dell'operaio italiano ridondi tanto a vantaggio del paese che l'ospita come di quello che lo ha allevato e che amorosamente lo protegge anche all'estero.

LE CONDIZIONI DEL LAVORO

negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti

(Rapporto del cav. **GUIDO ROSSATI**, Direttore dell'Ufficio del Lavoro per gli immigranti italiani in Nuova York).

Benchè sia tuttora bassa la percentuale degli immigranti italiani che s'impiegano negli stabilimenti industriali, il grande contingente della nostra immigrazione essendo rappresentato da operai che s'occupano in lavori manuali edilizi, di costruzione e manutenzione di ferrovie e lavori d'altro genere, tuttavia può interessare il conoscere le condizioni di lavoro in quegli stabilimenti di tessitura nei quali trovano impiego alcuni dei nostri immigranti.

L'impiego della nostra mano d'opera negli stabilimenti industriali non rappresenta una cifra di qualche importanza che nel campo della tessitura e della lavorazione della seta, che hanno la loro sede principale nello Stato del New Jersey.

Trattasi per lo più di operai del Nord d'Italia, originari delle regioni ove ha luogo la lavorazione di questo stesso prodotto, principalmente di operai lombardi.

Però, negli ultimi tempi, in seguito alla sempre crescente scarsezza di mano d'opera, si sono avute parecchie domande per operai italiani da parte dei cotonifici del New England, come pure di alcune speciali industrie tessili, quali la lavorazione della iuta e della canape in cui la nostra mano d'opera dimostra speciale attitudine. La richiesta in questi ultimi casi è principalmente per mano d'opera femminile o di adolescenti oltre il 16° anno di età, essendo vietato dalle leggi locali l'impiego di mano d'opera d'età inferiore. Le richieste di simil genere si hanno anche da parte di cotonifici del Sud.

Quantunque la sopracitata richiesta di mano d'opera sia attivissima, tuttavia essa è essenzialmente caratterizzata da basse mercedi, al punto tale da non poterla prendere in considerazione se non nei casi speciali di famiglie numerose, in cui la figliuolanza sia costituita principalmente da giovani dell'età indicata, e in quei casi inoltre, in cui esistano negli stabilimenti quelle miglorie atte ad assicurare condizioni igieniche agli operai. Nel caso di famiglie numerose il cumulo di diversi salari può compensare, in certa misura, la loro deficienza e mantenere le entrate della famiglia ad un livello che giustifichi ancora la convenienza di dedicarsi ad un tale lavoro.

La mano d'opera straniera, in ispecie polacca e slava, ha spostato negli ultimi tempi la mano d'opera americana, sostituendola quasi completamente negli stabilimenti di cui è parola; ed è precisamente questa sostituzione, stimolata, direi quasi, dagli industriali allo scopo di non concedere aumenti di paga e permettere all'industria americana la realizzazione di profitti notevoli e una vittoriosa concorrenza anche su mercati esteri e specie del Sud America contro quella d'altri paesi, il motivo che rende quasi sinistramente manifesta nel campo operaio americano l'influenza della corrente immigratoria e la causa forse prima del fenomeno che l'immigrazione riesce invisibile alle organizzazioni operaie americane.

Il timore di questa sempre crescente concorrenza alla mano d'opera indigena provoca le misure restrittive all'immigrazione in generale, che caratterizzano l'attuale tendenza delle autorità americane preposte alla disciplina del fenomeno dell'immigrazione: misure che ridondano a danno anche dell'immigrazione da quei paesi che, come il nostro, contribuiscono ben poco ad acuire la concorrenza stessa, e che portano invece il loro contributo di attività in un campo in cui l'immigrante non reca alcun danno all'operaio indigeno.

È da augurarsi che le autorità americane nel giudicare dell'immigrazione in rapporto alla concorrenza che questa può fare ai lavoratori indigeni, tengano conto della destinazione finale di tale mano d'opera immigrante, inquantochè un'imparziale studio e disamina

dell'argomento potrebbe portare una salutare eliminazione di pregiudizi e sostanziale modificazione dell'opinione pubblica. Crediamo utile intanto di far rilevare in Italia — ove non è improbabile che agiscano attivamente agenti degli stabilimenti industriali in parola per stimolare l'emigrazione di mano d'opera — le condizioni di mercedi e di lavori nelle quali essa verrebbe a trovarsi, affinché i nostri operai non si lascino adescare da facili promesse e non vengano qui a trovare non solo disillusioni, ma anche ad accentuare le conseguenze dell'ostilità che colpisce appunto l'immigrazione nel suo complesso a cagione della predetta concorrenza.

In generale, la mercede nei cotonifici, fabbriche di iuta e lanifici, raramente sorpassa i dollari 6 settimanali, e il periodo iniziale di tirocinio, che dura parecchie settimane, è remunerato con paghe intorno a 4 dollari per settimana, assolutamente inadeguate ai bisogni della vita più umile in questo paese, specialmente nel caso di operai soli.

Parecchi stabilimenti hanno adottato quasi per sistema lo sfruttamento di molta mano d'opera, limitandone l'esperienza al periodo iniziale, ed anche nei casi più favorevoli, la percentuale dello scarto che ha luogo prima di ammetterla alla remunerazione normale è sempre alta, la qual cosa costituisce per sé stessa una condizione poco desiderabile. Solo la mano d'opera che arriva a raggiungere il grado di destrezza richiesto dall'alta potenzialità delle macchine americane, e che costituisce una percentuale non preponderante, può contare sulla stabilità dell'impiego; nel qual caso il lavoro è così intenso da rappresentare un soverchio consumo delle forze, molto più se si tien conto che le condizioni igieniche di tali stabilimenti per l'indole stessa dell'industria sono quasi sempre difettose.

E qui cade in acconcio di osservare come sia poco giustificato l'apunto che muovono facilmente gli americani agli europei pel fatto che le donne sono impiegate nei lavori all'aperto, i quali, per quanto grossolani, sono indubbiamente più igienici del lavoro di quegli stabilimenti nei quali milioni di donne americane trascinano i migliori anni della loro esistenza con manifesto deperimento della salute e della razza.

A conferma di quanto è stato detto, piacemi citare il seguente passo di un discorso tenuto in occasione del 6° Congresso annuale degli " United Textile Workers of America ", dal signor John Golden presidente dell'associazione.

" Una delle principali ragioni della grande scarsità di buona mano d'opera, sta nel fatto che l'ammontare delle mercedi giornaliere pagate nell'industria del cotone e della lana è al disotto della media generale di mercedi corrisposte in altre industrie. Aggiungasi che la giornata di lavoro è più lunga di quella che si pratica in altre specie di occupazione, e si vedrà che non è da meravigliarsi se i genitori rifiutano di mandare i loro figli negli stabilimenti di questa industria, poichè essi possono trovare conveniente impiego in altri mestieri. Noi vediamo di anno in anno il graduale scomparire del lavoratore americano nelle industrie tessili, e in prova di ciò basti soltanto dare uno sguardo all'origine della mano d'opera impiegata oggidì in confronto a quella di vent'anni or sono. In quell'epoca la maggioranza della mano d'opera era americana. Oggi la situazione è diametralmente cambiata: l'elemento straniero è il predominante. La notevole velocità, alla quale viene attualmente messo in azione il macchinario degli stabilimenti in parola, è un altro importante fattore del cambiamento e una delle condizioni che stanno a dimostrare più validamente la necessità di un orario di lavoro più breve. Gli operai impiegati nella tessitura eseguita col macchinario moderno ora in uso, danno una maggiore produzione lavorando in media otto ore al giorno, di quella ottenuta con il macchinario di venticinque anni fa con dieci ore di lavoro. Ciò nonostante l'orario di lavoro è stato ben poco ridotto per l'operaio tessitore in rapporto all'aumento di velocità del macchinario occupato „.

Benchè nell'industria della seta i salarii corrisposti siano alquanto più elevati, e le condizioni igieniche migliori per l'assenza della polvere, che è il peggiore inconveniente dal punto di vista igienico, nella tessitura delle altre fibre tessili, tuttavia anche in questa le condizioni della mano d'opera sono tutt'altro che lusinghiere, molto più se si tien conto delle ripercussioni che hanno, sul modo com'è remunerata la

mano d'opera e sulla quantità richiesta, le notevoli oscillazioni che si verificano nei prezzi delle sete tra una campagna e l'altra, a seconda del più o meno abbondante raccolto sericolo. Queste ripercussioni a cui la mano d'opera difficilmente s'adatta danno luogo a scioperi frequenti, e quindi a periodi di inazione forzata con le conseguenti gravi perdite economiche.

L'organizzazione operaia, sotto forma di Unioni, va sempre più estendendosi anche in questi rami d'industria, tranne che negli opifici degli Stati del Sud dove il movimento unionista, in quanto riguarda le industrie tessili, è rimasto finora, praticamente, lettera morta. Non varrà però questo movimento, per quanto tenda ad avere, entro certi limiti, un'azione salutare per la classe operaia, a modificare così sostanzialmente le condizioni della industria tessile da poterle raccomandare alla nostra immigrazione come campi di operosità, tranne forse che per la seta, nello stesso modo che una fertilizzazione artificiale non vale a rendere intrinsecamente fecondo un terreno sterile.

Macchine e velocità, caratteristiche innate dell'industria americana, tendono a rendere sempre più strenua la vita industriale come ogni altra manifestazione della attività di questo popolo, sotto il continuo impulso della volontà di sostituire ad ogni costo il concorrente degli Stati Uniti nei mercati esteri, i quali costituiscono ormai la ragione d'essere e la valvola di sicurezza dell'industria americana. L'intensificarsi di questi fattori tende ad eliminare più che è possibile il bisogno di mano d'opera, ed a rendere sempre più incerta l'opera del lavoratore.

ATTI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

1. — **Personale del Commissariato.**

Regio decreto in data 10 gennaio 1907, che nomina
un Commissario dell'emigrazione (1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 7 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23, e gli articoli 12 e 13 del regolamento per l'esecuzione della legge medesima, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

(1) La nomina a Commissario dell'Ispettore viaggiante dell'emigrazione cav. Adolfo Rossi, è avvenuta in base al concorso di cui la seguente relazione:

« La Commissione, nominata con decreto 3 settembre 1906 per il concorso a un posto di Commissario dell'emigrazione, ha iniziato i suoi lavori mercoledì 29 novembre; li ha esauriti oggi 22 dicembre.

« Al concorso si sono presentati 69 concorrenti: sei domande però, essendo pervenute oltre il termine stabilito dal bando di concorso, non sono state prese in considerazione. Sono inoltre state esclusi due candidati per avere l'uno superato, l'altro non raggiunto il limite di età.

« Non facile era il compito della Commissione, sia per il largo numero di concorrenti, sia per la varietà di titoli e di attitudini, in molti casi disparate da non offrire possibilità di analogie e confronti. La maggiore difficoltà nello stabilire una graduatoria era nella natura stessa del posto, che, a differenza di altri concorsi puramente tecnici, presuppone un insieme di elementi complessi e multiformi: viva e moderna cultura, conoscenza del fenomeno della emigrazione sotto i suoi vari aspetti, notizia diretta dei luoghi in cui si svolge, mente pratica adatta a risolvere urgenti questioni, capacità amministrativa.

« La Commissione, dopo lungo e maturo esame dei titoli dei vari concorrenti, ha trovato nell'Ispettore viaggiante di emigrazione Adolfo Rossi le qualità corrispondenti ai fini del concorso, ed è lieta di proporlo a voti unanimi.

« Per le ragioni anzidette e per la difficoltà di stabilire una graduatoria tra candidati di diversissime attitudini e differenti per i loro studi e per gli uffici occupati, la Commissione è venuta nella determinazione di proporre un solo candidato per l'unico posto vacante.

« Tutte le deliberazioni della Commissione sono state prese a unanimità.
Roma, li 22 dicembre 1906.

G. DE MARTINO, *presidente.*

L. REYNAUDI — F. NITTI — L. ROSSI — G. ARCOLEO, *membri.*

S. CONTARINI, *segretario della Commissione.*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Rossi cav. uff. Adolfo, Ispettore viaggiante dell'emigrazione, è nominato Commissario dell'emigrazione collo stipendio annuo di lire 7000, imputabili al Fondo dell'emigrazione.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, il 10 gennaio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Registrato alla Corte dei Conti
addì 18 gennaio 1907.
Registro 130, Personale civile, foglio 388.
S. BIANCHI.

2. — Istituzione di un servizio di addetti consolari per l'emigrazione.

Regio decreto in data 2 dicembre 1906, che istituisce il servizio degli addetti consolari per l'assistenza degli emigranti italiani.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 33 del regolamento sull'emigrazione, approvato con Nostro decreto in data 10 luglio 1901, n. 375;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, sentito il Consiglio dell'emigrazione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito, a spese del Fondo per l'emigrazione, un servizio di addetti consolari temporanei per l'assistenza agli emigranti italiani, giusta le norme contenute nell'annesso regolamento, firmato d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Regolamento per il servizio degli addetti consolari per l'emigrazione.

Art. 1. Il Ministro degli affari esteri, sentiti il Commissario generale ed il Comitato dell'emigrazione, può nominare e destinare temporaneamente addetti presso i regi Consolati, laddove lo richieda il bisogno, per l'assistenza agli emigranti italiani.

Art. 2. Sono condizioni per tale nomina:

- a) essere cittadino italiano;
- b) aver compiuto ventotto e non aver oltrepassato quaranta anni di età;
- c) aver sempre tenuto ottima condotta;
- d) essere di sana e robusta costituzione fisica;
- e) aver adempiuto agli obblighi della leva militare od esserne stato regolarmente esentato;
- f) conoscere perfettamente la lingua del paese o dei paesi, dove il Ministro degli affari esteri intenda destinarlo;
- g) avere, a giudizio del Ministro degli affari esteri, le cognizioni

e le speciali attitudini necessarie per il disimpegno delle funzioni di cui all'articolo 5.

Art. 3. L'addetto può essere licenziato in qualsiasi tempo con decreto del Ministro degli affari esteri senz'obbligo di motivazione: ed, in tal caso, gli sarà versata un'indennità rappresentata da tre mesi di assegno, se il licenziamento avviene entro il primo anno, e da sei mesi di assegno, se avviene dopo; salvo che il decreto escluda l'indennità, in seguito a parere emesso dal Consiglio del Ministero, del quale farà parte, per la circostanza, il Commissario generale dell'emigrazione, con voto deliberativo.

Se l'addetto fu mandato all'estero dal Regno, gli sarà accordato, in tutti i casi, il viaggio di rimpatrio.

Art. 4. Gli addetti percepiranno un assegno annuo che potrà giungere fino a lire 5000, e, qualora ne sia il caso, anche un'indennità di residenza, da determinarsi su proposta del Commissario generale, sentito il Comitato dell'emigrazione.

Art. 5. Oltre all'assegno ed, eventualmente, all'indennità di residenza di cui al precedente articolo, gli addetti percepiranno una indennità di vitto e di alloggio, da determinarsi nel modo indicato nell'articolo medesimo, per ogni giorno passato, per ragioni di servizio, fuori della residenza; ed avranno altresì diritto al rimborso delle spese di viaggio, posta, telegrafo e cancelleria, comprese quelle previste nell'articolo 8.

Art. 6. L'addetto terrà la sua residenza nella città che gli sarà designata. Esso dipenderà dal Commissariato dell'emigrazione e dai regi rappresentanti diplomatici e consolari nei cui distretti debba esplicitare la propria azione. I detti regi ufficiali avranno facoltà di dare istruzioni all'addetto, e di ricorrere all'opera sua nei limiti delle funzioni ad esso attribuite, con esclusione d'ogni incarico che non abbia attinenza colle funzioni medesime.

Art. 7. L'addetto terrà il proprio ufficio nella cancelleria del regio Consolato nella città di sua residenza, quando ciò sia possibile ed opportuno; altrimenti verrà autorizzato dal regio Commissario dell'emigrazione a prendere in affitto un locale ad uso di propria cancelleria, e ad assumere in servizio il personale necessario.

Art. 8. Funzioni principali dell'addetto sono:

a) tenersi costantemente informato delle condizioni del lavoro (richiesta di mano d'opera, mercedi, disoccupazione, scioperi, ecc.), nella circoscrizione assegnatagli e darne avviso al Commissariato dell'emigrazione;

b) visitare centri coloniali ed agricoli, fabbriche, opifici, miniere, ferrovie, opere pubbliche e private d'ogni specie, laddove la mano d'opera italiana sia impiegata o ricercata, per accertare la situazione materiale e morale degli operai che già vi si trovano, e per determinare se altri possano accettarvi impiego ed a quali condizioni;

c) mantenersi in rapporto coi lavoratori italiani, ed assisterli, fornendo loro le informazioni di cui abbisognino, consigliandoli e dirigendoli nelle questioni concernenti i patti agricoli, le assicurazioni, gli infortuni e i dissidi economici con i padroni;

d) compiere indagini, in casi d'infortunio, per stabilire la verità dei fatti e raccogliere testimonianze e documenti nell'interesse dei lavoratori o delle loro famiglie;

e) tenere informato il Commissariato dell'emigrazione di quanto si riferisce all'esecuzione del mandato affidatogli, riferirgli ogni fatto che interessi l'emigrazione italiana, e presentargli relazioni periodiche sull'opera spiegata e sui risultati ottenuti.

Art. 9. Per il disbrigo delle proprie funzioni l'addetto potrà corrispondere direttamente coi regi uffici diplomatici e consolari, colle autorità del Regno e con privati. Egli potrà altresì corrispondere colle autorità locali, accordandosi, però, previamente col regio rappresentante diplomatico o col regio Console competente, allorchè trattisi di questioni, o di provvedimenti che possano implicare una qualsiasi responsabilità di fronte alle autorità medesime.

Art. 10. L'addetto terrà un *diario*, nel quale annoterà succintamente l'opera compiuta per l'esercizio delle proprie funzioni, e lo sottoporrà al *visto* del regio Console del luogo di sua residenza tutte le volte che dovrà assentarsi dalla città per ragioni di servizio, e ad ogni ritorno in essa.

Art. 11. L'addetto invierà mensilmente al Commissariato della emigrazione i conti delle indennità e dei rimborsi cui abbia diritto. I conti dovranno essere muniti della vidimazione consolare e debitamente documentati.

Art. 12. L'addetto non potrà assentarsi dalla sua residenza, per ragioni non inerenti al servizio, senza autorizzazione del Commissariato dell'emigrazione.

Art. 13. È vietato agli addetti, sia in patria, sia all'estero, di esercitare il commercio per sè o per altri, di accettare commissioni per fini industriali o commerciali, di accordare l'opera propria a Società, intraprese o direzioni di giornali o periodici, d'impegnare, insomma, la propria attività a scopo di lucro a favore di chicchessia e per qualsiasi motivo.

Art. 14. È vietato agli addetti, sia in patria, sia all'estero, di fornire alla stampa notizie concernenti la missione loro affidata, i progetti in corso o i risultati ottenuti.

Per la pubblicazione di libri, di monografie o di articoli sulla emigrazione, sulla colonizzazione o su quanto riguarda le colonie italiane all'estero, essi dovranno ottenere il previo consenso del Commissariato dell'emigrazione.

Visto: *d'ordine di Sua Maestà*

TITTONI.

3. — Noli.

Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre (1° gennaio-30 aprile) 1907.

Pubblichiamo qui appresso i noli massimi per il trasporto degli emigranti nel primo quadrimestre del 1907. Detti noli sono stati per una parte dei piroscafi, approvati dal Commissariato dell'emigrazione con deliberazione del 12 dicembre 1906, per un'altra parte,

stabiliti dal Ministro degli affari esteri con decreto del 14 dicembre 1906. La deliberazione del Commissariato e il decreto del Ministro sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1906.

I noli approvati dal Commissariato sono segnati con asterisco.

Linee degli Stati Uniti.

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York.)

Navigazione Generale Italiana.		Lloyd Italiano.	
Umbria	175	Florida	175
Sicilia	175	Mendoza	175
Sardegna	175	Indiana	175
Liguria	175	Luisiana	175
Lombardia	175	Cordova	175
Regina Margherita	170	Virginia	175
Orione	170	La Patria.	
Perseo	170	Madonna	175
Lazio	170	Germania	170
Sannio	170	Roma	170
Campania	170	Gallia	123
Il Piemonte	137	Massilia	123
La Veloce.		Anglo-Italiana.	
Italia	175	Italia	160
Brasile	175	Perugia	153
Argentina	175	Calabria	153
Savoia	175	Algeria	123
Centro America	170	Hamburg-Amerika Linie.	
Venezuela	170	Deutschland	175
Nord America	170	Moltke	175
Città di Milano	153	Hamburg	175
Città di Torino	153	Italia.	
Città di Napoli	150	Siena	170
Washington	145	Bologna	170
		Ravenna	165
		Toscana	165

Segue **Linee degli Stati Uniti.**

(Da Genova, Napoli, Palermo o Messina a Nuova York).

White Star Line.		Giuseppe Fornari.	
Cedric	175	Sofia Hohenberg	*145
Celtic	175	Francesca	*145
Cretic	175	Sicilian Prince	*135
		Napolitan Prince	*125
Ottavio Zino.		Compagnia Transatlantica di Barcellona.	
Equità	138	Buenos Aires	*150
Attività	133	Leon XIII	*150
Norddeutscher Lloyd.		Manuel Calvo	*150
Königin Luise	175	P. de Satrustegui	*150
König Albert	175	Montevideo	*150
Prinzess Irene	175	Montserrat	*150
Barbarossa	175	Cataluna	*150
Hohenzollern	170	Antonio Lopez	*150
Neckar	170		
Weimar	165		
Gera	165		

(Dall'Italia a Nuova Orleans.)

Navigazione Generale Italiana.		La Veloce.	
Umbria	200	Italia	200
Sicilia	200	Brasile	200
Sardegna	200	Argentina	200
Liguria	200	Savoia	200
Lombardia	200	Centro America	195
Regina Margherita	195	Venezuela	195
Orione	195	Nord America	195
Perseo	195	Città di Milano	178
Lazio	195	Città di Torino	178
Sannio	195	Città di Napoli	175
Campania	195	Washington	170
Il Piemonte	162		

Segue **Linee degli Stati Uniti.**

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

Lloyd Italiano.		Calabria	180
Florida	200	Algeria	150
Mendoza	200	Giuseppe Fornari.	
Indiana	200	Sofia Hohenberg	*170
Luisiana	200	Francesca	*170
Cordova	200	Sicilian Prince	*160
Virginia	200	Napolitan Prince	*150
Anglo-Italiana.		Ottavio Zino.	
Italia	185	Equità	163
Perugia	180	Attività	158

(Da Genova o da Napoli a Boston).

White Star Line (1).

Republic	175	Canopic	175
Romanic	175		

(Da Modane a Nuova York, via Le-Hâvre).

Compagnie Générale Transatlantique (2).

La Provence	*175	La Champagne	*170
La Lorraine	*175	La Gascogne	*170
La Savoie	*175	La Touraine	*170
La Bretagne	*170		

(1) La Società deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

(2) La *Compagnie Générale Transatlantique* è autorizzata a vendere biglietti pel viaggio Modane-Nuova York, via Le-Hâvre, per mezzo di propri rappresentanti residenti nell'alta e media Italia, non oltre i confini meridionali delle provincie di Lucca, Modena, Bologna e Ferrara.

Il trasporto in ferrovia fino all'Hâvre è a tutte spese della Compagnia. Inoltre gli emigranti hanno diritto al trasporto gratuito, oltre che delle valigie, anche dei bagagli, da Modane a Nuova York. Solo per bagagli troppo voluminosi e in circostanze speciali essi possono essere tenuti a pagare qualche compenso determinato secondo i casi.

A Modane gli emigranti riceveranno, prima di partire, una refezione fredda provveduta dalla Compagnia.

Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

Navigazione Generale Italiana.		Indiana	178
Umbria	178	Luisiana	178
Sicilia	178	Cordova	178
Sardegna	178	Virginia	178
Liguria	178	La Veloce.	
Lombardia	178	Italia	178
Regina Margherita	173	Brasile	178
Orione	173	Argentina	178
Perseo	173	Savoia	178
Lazio	173	Centro America	173
Sannio	173	Venezuela	173
Campania	173	Nord America	173
Il Piemonte	140	Città di Milano	156
Ottavio Zino.		Città di Torino	156
Equità	148	Città di Napoli	153
Attività	143	Washington	148
Transports maritimes à vapeur.		Ligure-Brasilianna.	
Pampa	*173	Bulgaria	165
Formosa	*173	Re Umberto	160
Espagne	*158	Rio Amazonas	158
Italie	*158	Minas	158
Algérie	*158	Italia.	
France	*158	Siena	173
Aquitaine	*153	Bologna	173
Provence	*153	Ravenna	168
Les Alpes	*148	Toscana	168
Lloyd Italiano.		Hamburg-Amerika Linie.	
Florida	178	Prinz Oscar	160
Mendoza	178	Prinz Adalbert	160

Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires.)

Navigazione Generale Italiana.		Città di Torino	170
Umbria	190	Città di Napoli	165
Sicilia	190	Washington	160
Sardegna	190	Hamburg-Amerika Linie.	
Liguria	190	Prinz Oscar	170
Lombardia	190	Prinz Adalbert	170
Regina Margherita	185	Ottavio Zino.	
Orione	185	Equità	153
Perseo	185	Attività	148
Lazio	185	Lloyd Italiano.	
Sannio	185	Florida	190
Campania	185	Mendoza	190
Il Piemonte	155	Indiana	190
Italia		Luisiana	190
Siena	180	Cordova	190
Bologna	180	Virginia	190
Ravenna	175	Transports maritimes à vapeur.	
Toscana	175	Pampa	*185
La Veloce.		Formosa	*185
Italia	190	Espagne	*165
Brasile	190	Italie	*165
Argentina	190	Algérie	*165
Savoia	190	France	*165
Centro America	185	Aquitaine	*160
Venezuela	185	Provence	*160
Nord America	185	Les Alpes	*155
Città di Milano	170		

Segue Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

Compagnia Transatlantica di Barcellona.		
Buenos Aires	*170	Sicilian Prince *145
Leon XIII	*170	Napolitan Prince *135
Manuel Calvo	*170	
P. de Satrustegui	*170	Ligure-Brasiliana.
Montevideo	*170	Bulgaria 175
Montserrat	*170	Re Umberto 162
Cataluña	*170	Rio Amazonas 160
Antonio Lopez	*170	Minas 160
Giuseppe Fornari.		Società Anonima Genovese.
Sofia Hohenberg	*160	Governor 145
Francesca	*160	

Linea del Centro America.

La Veloce.			Compagnia Transatlantica di Barcellona.	
Italia	200		Buenos Aires	*190
Brasile	200		Leon XIII	*190
Argentina	200		Manuel Calvo	*190
Savoia	200		P. de Satustregui	*190
Centro America	200		Montevideo	*190
Venezuela	200	(1)	Montserrat	*190
Nord America	195		Cataluña	*190
Città di Milano	195		Antonio Lopez	*195
Città di Torino	195			
Città di Napoli	195			
Washington	185			

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 per i piroscafi Italia, Brasile, Argentina, Savoia, Centro America e Venezuela; lire 200 per i piroscafi Nord America, Città di Milano, Città di Torino e Città di Napoli, e lire 190 per il piroscafo Washington.

(2) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon, e in lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

4. — Circolari del Commissariato dell'emigrazione.

Circolare n. 177, in data 1° ottobre 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti del Regno e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, che contiene alcune avvertenze per le persone dirette agli Stati Uniti dell'America del Nord

Gli emigranti diretti agli Stati Uniti d'America i quali, per l'età avanzata, per qualche difetto fisico o per altra ragione, temano di non potere essere ammessi nel territorio federale, credono talvolta di sottrarsi alla vigilanza esercitata nei porti di sbarco dai Commissari federali della immigrazione, viaggiando in prima od in seconda classe; e in tale errore sono anche molto spesso incoraggiati da quanti abbiano interesse a vendere loro il biglietto d'imbarco.

A prescindere dalla scorrettezza di simili riprovevoli tentativi, è da far presente che la legge federale del 3 marzo 1903, la quale regola l'immigrazione nei vari Stati dell'Unione Nord-americana, si applica indistintamente a tutti gli stranieri che desiderano di essere ammessi nel territorio federale, senza distinzione di classe; e che i funzionari americani dei porti di sbarco sono ora anche più rigorosi nell'esaminare i passeggeri di cabina (1^a o 2^a classe) appunto allo scopo di evitare che veri e propri emigranti di lavoro sfuggano in tal modo alla loro vigilanza.

D'altra parte, è essenziale avvertire che le persone le quali per recarsi negli Stati Uniti acquistano un biglietto di 2^a classe, mentre non riescono a sottrarsi alla vigilanza delle precitate autorità americane, *rinunciano implicitamente alla tutela e ai benefici assicurati dalla nostra legge sull'emigrazione.*

La giurisprudenza della suprema Corte di Cassazione di Roma ha riconosciuto la qualità di emigranti a quelle sole persone che si recano in paese transoceanico viaggiando in 3^a classe, ed ha, di conseguenza, ritenuto incompetenti le Commissioni arbitrali per l'emigrazione a decidere le liti fra vettori e passeggeri di altra classe. Questi ultimi, cui quindi è precluso il procedimento rapido ed agevole, libero da spese per tasse e competenze legali, innanzi alle precitate Commissioni, qualora ritengano di avere diritti da far valere a carico delle

Società di navigazione, non possono che adire, per le vie ordinarie, la competente autorità giudiziaria.

Sono pertanto invitate le Autorità del Regno e i Comitati locali per l'emigrazione a dare alle avvertenze che precedono la massima diffusione fra i nostri emigranti, sconsigliandoli in modo assoluto dal ricorrere ad un biasimevole espediente che poi, mentre non raggiunge lo scopo, priva quelli stessi che ne avrebbero maggior bisogno delle guarentigie assicurate dalla legge.

Circolare n. 178, in data 20 ottobre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ricorsi alle Commissioni arbitrali da parte degli emigranti respinti.

È noto che molti rappresentanti, allo scopo di procurare ai vettori il maggior numero possibile di emigranti, — nelle stagioni, specialmente, in cui il movimento migratorio diminuisce — sogliono accaparrare tutti indistintamente gli emigranti che loro si presentano chiedendo di partire, senza badare se tra essi ve ne siano di quelli che possano essere respinti dai paesi esteri in forza delle leggi ivi vigenti in materia di immigrazione.

Accade perciò, per quanto riguarda gli Stati Uniti, paese in cui le disposizioni che regolano l'ingresso degli stranieri sono più rigorose, che non pochi di codesti emigranti vengono poi respinti al porto di sbarco dalle autorità federali d'immigrazione.

Non è giusto che le conseguenze e i danni di siffatte reiezioni, se colpa o negligenza vi fu da parte del vettore o per esso dei suoi rappresentanti nell'arruolamento, ricadano esclusivamente sull'emigrante. Epperò la legge sull'emigrazione, all'articolo 24, provvidamente dispone che, in questi casi, il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante respinto, quando sia provato che a lui (o ai suoi rappresentanti per gli effetti dell'articolo 16 della legge stessa) eran note, prima della partenza, le circostanze che ne avrebbero determinato la reiezione.

In base a tali disposizioni gli emigranti possono, avanzando

ricorso alla *Commissione arbitrale* istituita dall'articolo 26 della legge sull'emigrazione, ottenere, sia la restituzione del nolo pagato, sia ancora una liquidazione di danni per le giornate di lavoro perdute o per altro titolo.

La disposizione sopra riportata non ha peraltro recato tutti i benefici che se ne potevano attendere, perchè spesso l'emigrante, o per ignoranza della legge, o perchè tacitato, anche con compensi esigui, dal vettore o dal suo rappresentante, trascura in pratica di avanzare ricorso.

Si perpetuano, così, gli inconvenienti lamentati.

Il Commissariato rivolge pertanto speciale invito ai signori regi Commissari perchè, durante i viaggi di ritorno, raccolgano le dichiarazioni degli emigranti respinti, compilando, per ciascuno di essi o almeno per tutti quelli per cui possa ragionevolmente presumersi che il vettore o il suo rappresentante abbiano avuto una qualsiasi colpa nella loro reiezione, e sempre che ciò risponda agli intendimenti degli interessati, altrettanti ricorsi alle competenti Commissioni arbitrali.

I motivi che determinarono la reiezione dell'emigrante potranno essere rilevati dalle liste speciali consegnate dalle autorità americane ai Comandanti delle navi. Ad ogni modo, i regi Commissari riceveranno pure notizia delle avvenute reiezioni e dei motivi che le cagionarono dagli agenti della *Society for Italian Immigrants* (con sede a New-York., Pearl St., n. 17) a cui il Commissariato ha già all'uopo impartito le opportune istruzioni.

I ricorsi dovranno essere in carta libera, firmati o crocesegnati dall'emigrante e controfirmati poi dal regio Commissario, e dovranno essere indirizzati alla Prefettura della Provincia nella quale l'emigrante contrattò l'imbarco.

I signori regi Commissari vorranno, per ciascun viaggio, fare speciale rapporto al Commissariato circa l'oggetto di cui nella presente circolare. In detto rapporto dovranno indicare il numero totale dei respinti, e per ciascuno di essi il nome, cognome, residenza nel Regno, e i motivi della reiezione, risultanti dai documenti di cui sopra è cenno.

Al rapporto saranno allegati i ricorsi redatti e nel rapporto stesso saranno indicati i motivi per cui il regio Commissario non ha provveduto alla redazione dei ricorsi per i casi rimanenti.

I signori regi Commissari consegneranno al loro sbarco il rapporto e gli annessi ricorsi al regio Ispettore dell'emigrazione, ai termini dell'articolo 165 del regolamento.

Quest'Ufficio sarà molto lieto di constatare, dalla cura e dalla diligenza co'la quale i reclami saranno redatti, il vivo interessamento che senza dubbio i regi Commissari pongono nello esercizio del mandato loro commesso a tutela degli emigranti.

Circolare n. 179, in data 21 ottobre 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci del Regno, riguardante gli atti di garanzia per il caso di reiezione degli emigranti dal paese di destinazione.

L'articolo 24 della legge sull'emigrazione stabilisce che il vettore è responsabile dei danni verso l'emigrante, il quale sia respinto dal paese di destinazione in forza delle leggi locali sull'immigrazione, quando sia provato che a lui erano note, prima della partenza, le circostanze che avrebbero determinato la reiezione dell'emigrante. In forza di quest'articolo di legge, gli emigranti respinti dai paesi esteri, mediante presentazione di regolare ricorso innanzi alle Commissioni arbitrali, di cui all'articolo 26 della legge stessa, riescono ad ottenere, nella maggior parte dei casi, sia la restituzione del viaggio pagato, sia ancora un congruo indennizzo per le giornate di lavoro perdute.

A tentare di eludere l'efficacia della disposizione sopra riportata, non pochi rappresentanti di vettori sogliono far firmare agli emigranti — specialmente a quelli più esposti al rischio di essere respinti — delle dichiarazioni nelle quali è detto che essi, edotti della possibilità della reiezione, vogliono tuttavia partire a intero loro rischio e pericolo, rilevando il vettore da ogni e qualsiasi responsabilità. Alcune volte detta dichiarazione assume la forma di atto notorio fatto in presenza di testimoni; altre volte, invece, essa trovasi apposta in calce alla scheda che si compila per ogni emigrante arruolato e che contiene appunto tutte le indicazioni relative all'età e alle

altre condizioni dell'emigrante, richieste dalla legge americana sull'immigrazione.

Nell'uno, come nell'altro caso, dette dichiarazioni portano la firma o il visto del Sindaco, il quale viene così colla sua autorità quasi a convalidare un atto, che mira ad eludere una delle più provvide disposizioni della legge sull'emigrazione.

Circa il valore e la legalità di siffatte dichiarazioni è da considerare quanto appresso:

La disposizione contenuta nell'articolo 24 della legge sull'emigrazione, avendo carattere di norma d'ordine pubblico, non è derogabile in forza di private pattuizioni. Pertanto, ogni dichiarazione del genere sopra indicato, anche se controfirmata dal Sindaco, è sostanzialmente nulla, e l'emigrante può sempre, pur avendola rilasciata, ricorrere alla Commissione arbitrale, ottenendone quel risarcimento che gli spetti a' termini di legge.

Ma le dichiarazioni di cui trattasi non cessano perciò dal riuscire dannose all'emigrante, in quanto questi, dopo averle rilasciate, specialmente in seguito alla firma del Sindaco, crede in buona fede nella loro validità giuridica e, se respinto, si astiene poi di fatto dall'avanzare ricorso.

È vivo desiderio, quindi, del Commissariato che i signori Sindaci si astengano d'ora innanzi, *nel modo più assoluto*, dal rilasciare atti notori, o dal firmare dichiarazioni del genere suindicato e che anzi:

a) avvertano sempre gli emigranti che gli atti di cui trattasi sono contrari alla legge;

b) facciano sapere agli emigranti stessi che essi possono sempre, non ostante qualsiasi dichiarazione in contrario, chiedere ed ottenere i risarcimenti loro assicurati dalla legge;

c) diffidino i locali rappresentanti di vettori a non richiedere gli atti suaccennati e, ove persistano nel richiederli, li denuncino a questo Commissariato per gli opportuni provvedimenti.

Il Commissariato confida che i signori Sindaci vorranno attenersi scrupolosamente alle istruzioni di cui sopra. Giova pure far presente, nell'interesse stesso dei signori Sindaci, che essi, prestando la loro

firma ad atti del genere, redatti in carta libera, contravvengono alla legge sul bollo.

Il Ministero delle finanze, interpellato da quest'ufficio, confermando quanto sopra, prega di darne conoscenza ai signori Sindaci, a scanso di contravvenzioni nell'accettazione delle dichiarazioni anzidette in carta libera.

Questo Commissariato rivolge poi speciale preghiera ai signori Prefetti e Sottoprefetti perchè vogliano curare la rigorosa osservanza delle presenti disposizioni.

Circolare n. 180, in data 22 ottobre 1906, ai vettori riguardante il divieto di esigere compensi dagli emigranti.

Com'è noto, l'articolo 21 della legge sull'emigrazione vieta in modo assoluto che il vettore o chi lo rappresenta percepiscano compensi di qualsiasi specie dall'emigrante, oltre il nolo; e stabilisce speciali penalità in caso di contravvenzione. Alla sua volta l'articolo 152 del regolamento fa obbligo agli ispettori dell'emigrazione di raccogliere gli eventuali reclami degli emigranti nei casi previsti nel ricordato articolo 21, per iniziare una doppia procedura, innanzi all'autorità giudiziaria, per la contravvenzione, e innanzi alle Commissioni arbitrali, per il risarcimento degli eventuali danni nei modi e termini stabiliti dagli articoli 26 e 27 della legge stessa.

Malgrado tali categoriche e severe prescrizioni, continuano a lamentarsi abusi da parte di molti rappresentanti, e persino di qualche procuratore di vettori, che non si peritano di esigere compensi sotto colore di rimborso di spese sostenute per trasferte od altri titoli, affine di facilitare o sollecitare il rilascio dei passaporti o l'imbarco agli emigranti.

La distinzione appare evidentemente artificiosa ed infondata; e ciò, malgrado qualche incertezza della giurisprudenza, è stato riconosciuto con autorevole responso dalla Suprema Corte di cassazione di Roma, la quale, in un caso di esazione di compenso da parte d'un rappresentante, con sentenza del 17 luglio ultimo scorso, su ricorso Politi, ha fra l'altro considerato:

307

7 — *Bollett. emigraz.* N. 3.

“ che l'articolo 21 della legge non fa alcuna distinzione, e solo vieta al vettore, o a chi lo rappresenta, di percepire dall'emigrante qualsiasi compenso oltre il nolo, e ciò con ragione, giacchè la legge ad essi soltanto affida il trasporto degli emigranti, allo scopo di far cessare gli sfruttamenti ingiusti ed impuniti che si commettevano a danno degli emigranti, ignari delle pratiche necessarie e delle spese occorrenti per l'imbarco „

Allo scopo quindi che le ripetute prescrizioni di legge siano rigorosamente osservate, invito le SS. LL. ad impartire precise istruzioni ai loro procuratori e rappresentanti, perchè si astengano dal riscuotere compensi dagli emigranti per qualsiasi titolo, e tanto meno per il disbrigo delle pratiche per il rilascio dei passaporti o per indennità di trasferte o viaggi ai porti d'imbarco nell'interesse degli emigranti. Tutti gli obblighi del vettore e suoi rappresentanti si compendiano nel trasporto dell'emigrante, e sono compensati col nolo, e, per i rappresentanti, con la provvigione che sul nolo stesso essi percepiscono dal vettore. Le pratiche per il rilascio dei passaporti sono compiute gratuitamente dai Comuni e dai Comitati per l'emigrazione, e la protezione degli emigranti nei porti d'imbarco è compito dei patronati e degli ispettorati dell'emigrazione.

Vorranno poi le SS. LL. diffidare i loro dipendenti che il Commissariato, indipendentemente dall'azione giudiziaria, revocherà in modo definitivo l'assenso a quei procuratori e rappresentanti che, oltre il nolo, esigessero qualsiasi compenso, e sotto qualsiasi pretesto, dagli emigranti.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Circolare n. 122, in data 3 novembre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ritardi nelle partenze dei piroscafi nei viaggi di ritorno.

Con circolare in data 6 maggio 1905, n. 121 (1), quest'ufficio richiamava l'attenzione della S. V. sulla seguente disposizione contenuta

(1) Si veda questa Circolare a pag. 50 del *Bollettino dell'emigrazione* n. 18 del 1905.

nell'articolo 170, 4° comma, testo modificato, del regolamento sulla emigrazione :

“ Il vettore, sì nazionale che straniero, il quale rilasci, per mezzo dei propri agenti in paesi al di là dell'Oceano, biglietti di viaggio ad emigranti italiani che vogliono far ritorno in patria, dovrà precisare in essi biglietti, il nome del piroscafo e il giorno della partenza. Se la partenza venga, poi, prorogata, il vettore sarà tenuto, qualunque sia la causa del ritardo, a provvedere le spese di vitto e d'alloggio dell'emigrato, giunto al porto d'imbarco, dal giorno della partenza indicato nel biglietto fino al giorno in cui la partenza avvenga, uniformandosi alle norme che saranno in proposito stabilite dal regio ufficiale consolare del luogo „

Dalle notizie pervenute al Commissariato, non pare che la disposizione di cui sopra venga sempre osservata, specialmente per quanto riguarda le provenienze dal Brasile. Occorre, quindi, che i signori regi commissari, nei viaggi di ritorno, accertino se i biglietti rilasciati agli emigranti contengano la precisa indicazione del giorno stabilito per la partenza, e, nei casi in cui i piroscafi abbiano fatto qualche ritardo, se tutti gli emigranti abbiano ricevuto vitto e alloggio giusta la prescrizione accennata. In caso contrario, i regi commissari devono sempre redigere verbale di contravvenzione, informandone quest'ufficio nelle loro relazioni finali.

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI

intorno ad alcuni paesi esteri

Lussemburgo (*Circolare n. 186, in data 3 febbraio 1907*). — Gli stranieri che si recano nel Granducato di Lussemburgo debbono, in adempimento di una recente legge, presentare, all'atto di fare la prescritta dichiarazione di soggiorno, un certificato di vaccinazione non anteriore di dieci anni.

Gli stranieri non forniti di tale certificato, oltre ad incorrere in spese per la nuova vaccinazione, non possono conseguire la dichiarazione di soggiorno precitata, nè possono di conseguenza ottenere lavoro nel Granducato.

Svizzera (*Circolare n. 186, in data 3 febbraio 1907*). — Il R. addetto dell'emigrazione in Svizzera invita quei nostri operai che nella prossima primavera intendessero colà recarsi in cerca di lavoro a non uscire dal Regno, senza prima avere assunto notizie precise e sicure circa le condizioni del mercato, l'entità e la durata dei lavori e la solvibilità delle imprese, rivolgendosi, a tale scopo, al R. Ufficio dell'emigrazione italiana in Ginevra (Case Stand 36).

Bulgaria (*Circolare n. 176, in data 27 settembre 1906*). — La R. Agenzia diplomatica in Sofia riferisce che, secondo una comunicazione avuta dal Ministero bulgaro dei lavori pubblici, i piani per la costruzione delle ferrovie Kadomir-Kustendil, frontiera turca, sono stati approvati solo in parte e precisamente pel tronco di minore importanza, ai lavori del quale sono più che sufficienti i cottimisti e gli operai che già si trovano sul posto.

Nulla poi ancora si è iniziato dell'altra linea in progetto Tir-novo-Crevna-Borochitza, non essendo tuttora stato approvato da una Commissione tecnica il primo tronco da costruirsi.

In tale stato di cose è vivamente da sconsigliare ai nostri operai dal recarsi in Bulgaria nella lusinga di trovare pronta occupazione nei detti lavori ferroviari.

Algeria (*Circolare n. 185, in data 25 dicembre 1906*). — Essendosi diffusa la notizia di una forte richiesta di mano d'opera che attualmente si verificherebbe nel dipartimento di Orano (Algeria), molti operai nostri (specialmente muratori, scalpellini, minatori) si sono colà recati colla speranza di trovarvi un pronto e remunerativo lavoro.

Sta di fatto, invece, che, sia nel dipartimento di Orano, come in tutta in genere l'Algeria, vi è ora esuberanza, anzichè bisogno, di operai, tanto che gli ultimi arrivati, non avendo trovato da occuparsi, furono costretti a rimpatriare con sacrificio di tempo e di denaro.

I nostri emigranti debbono quindi essere sconsigliati dal recarsi, allo stato delle cose, in Algeria in cerca di occupazione.

Stati Uniti (*Circolare n. 176, in data 27 settembre 1906*). — La "Society for Italian Immigrants", di Nuova York comunica a questo ufficio che le autorità federali della immigrazione respingono senza alcun esame i *passaggieri clandestini*, anche se si tratti di persone sane e robuste, validamente garantite da parenti stretti residenti negli Stati Uniti.

In conseguenza di ciò i passeggeri clandestini rimangono detenuti a bordo dei piroscafi, sotto la rigorosa sorveglianza delle Compagnie di navigazione, alle quali sono comminate multe fortissime qualora essi riescano a fuggire, e vengono poi arrestati e sottoposti a processo al loro ritorno in patria, per la frode commessa in danno del vettore.

Stati Uniti (*Circolare n. 183, in data 10 dicembre 1906*). — Il *Labor Information Office for Italians* (istituito recentemente a Nuova York, ad iniziativa del Commissariato dell'emigrazione, per il collocamento gratuito degli emigranti italiani in cerca di lavoro) confermando quanto fu più volte rilevato anche da questo Commissariato, fa presenti i pericoli ed i disagi cui vanno incontro tutte quelle persone che, avendo un certo grado di istruzione e non essendo adatti a lavori materiali, si recano negli Stati Uniti, senza conoscere bene la lingua inglese, privi di mezzi per far fronte alle prime inevitabili difficoltà, con la cieca fiducia di trovare subito un impiego rispondente alle loro attitudini e ben retribuito. È noto poi che molti di costoro, mentre in patria esercitavano professioni liberali, per non languire di miseria, sono costretti ad accettare occupazioni umili, in concorrenza con operai e braccianti.

Il *Labor Information Office for Italians*, ad ogni modo, provvede al collocamento dei muratori, agricoltori, minatori che formano la grande maggioranza dei nostri emigranti. Esso si tiene a tale scopo in diretta ed attiva comunicazione con gli intraprenditori, industriali, proprietari di terre ed ha notizie recenti e sicure circa la richiesta e l'offerta della mano d'opera, le condizioni in cui si svolgono i lavori ed il saggio dei salari nei vari Stati dell'Unione.

Circa l'attuale richiesta di mano d'opera negli Stati Uniti, è da tener presente che anche quest'anno, sebbene in minor misura che per i precedenti, col sopraggiungere della stagione invernale i lavori di costruzione all'aperto subiscono un certo arresto, per essere poi ripresi con maggiore intensità in primavera. È bene che i nostri operai tengano conto di tale circostanza nel determinare la data della loro partenza per la Confederazione nord-americana, in modo da non giungere colà in una stagione in cui il collocamento, specie a buone condizioni, riesce relativamente difficile.

Si raccomanda vivamente ai signori Sindaci di voler portare quanto sopra a conoscenza degli emigranti diretti agli Stati Uniti, esortandoli sempre, inoltre, a volersi rivolgere, sia subito dopo il loro arrivo a Nuova York, sia anche in seguito, quando per qualsiasi ragione

si trovassero ad aver bisogno di lavoro, al *Labor Information Office for Italians* (Nuova York, *Lafayette Street*, 59) il quale, non essendo mosso da alcun interesse di speculazione commerciale, è in grado, meglio di ogni altra agenzia di collocamento, di trovar loro occupazione a buone condizioni e senza alcuna spesa.

Panama (*Circolare n. 184 in data 12 dicembre 1906*). — È giunta notizia a questo Commissariato che trecento operai italiani arrivati recentemente al Panama, in seguito agli arruolamenti che si compiono in Francia per i lavori di quel canale, vi hanno trovato una pessima condizione di cose.

Il Commissariato deve quindi nuovamente sconsigliare *nel modo più assoluto* i lavoratori italiani, in vista dei pericoli che presenta la regione del Canale per la salute degli operai, specialmente se europei, dall'accettare impiego colà e dal lasciarsi sedurre dalle promesse contenute negli avvisi e circolari diffusi dagli arruolatori.

A questo proposito è da mettere in guardia i nostri operai contro la fallace lusinga del viaggio gratuito contenuta in vari di codesti avvisi pubblicati sui giornali, perchè essa, mentre denota l'urgente bisogno che gli interessati hanno di mano d'opera, non risponde d'altra parte alla realtà dei fatti.

Negli stessi moduli a stampa diffusi dal signor Desbois di Marsiglia, persona che maggiormente si adopera per arruolare operai per il Panama, è dichiarato che le spese di viaggio da Marsiglia a Colon sono a carico degli arruolati e vengono computate in lire 235, da trattarsi, occorrendo, sul salario.

Per quanto riguarda le mercedi promesse dagli arruolatori è poi da avvertire che esse non appaiono sufficientemente remunerative, se si considerano le speciali esigenze che si manifestano per gli operai europei in un paese di clima caldo e malsano, e la nessuna garanzia data così per il caso di infortuni o di malattia, come per l'eventualità del rimpatrio.

Concludendo, chi accettasse le offerte del signor Desbois di Marsiglia per recarsi ai lavori dell'Istmo, mentre andrebbe incontro a

pericoli per la insalubrità del clima, dovrebbe sopportare la spesa del viaggio dall'Italia a Marsiglia, quella del viaggio da Marsiglia a Colon in lire 235, probabilmente anche la spesa per il viaggio da Colon al punto del lavoro, non avrà alcuna garanzia nei casi di infortunio o di inabilità proveniente da malattia acquisita a causa dei lavori, non godrà di alcun salario durante i giorni di eventuale malattia, e dovrà infine provvedere del proprio al viaggio di rimpatrio.

Cina (*Circolare n. 185 in data 25 dicembre 1906*). — Recenti notizie pervenute dal R. Consolato generale in Hong-Kong assicurano non esservi per ora alcuna probabilità per parte dei nostri operai di trovare occupazione nell'Impero Cinese. La mano d'opera straniera viene ordinariamente esclusa da tutte le pubbliche imprese dello Stato e specialmente da quelle per costruzioni ferroviarie, nelle quali pure si è manifestata attualmente una certa ripresa.

I N D I C E

<p>I. Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro in Nuova York per gli immigranti italiani (Rapporti del Direttore dell'Ufficio, cav. Guido Rossati)</p> <p style="padding-left: 40px;">Primo rapporto del Direttore del " Labor Information Office for Italians " al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società</p> <p style="padding-left: 40px;">Secondo rapporto del Direttore del " Labor Information Office for Italians " al Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società</p> <p>II. Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906 (Rapporto del cav. Guido Rossati)</p> <p>III. Le condizioni del lavoro negli stabilimenti industriali di tessitura negli Stati Uniti (Rapporto del cav. Guido Rossati)</p> <p>IV. Atti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato dell'emigrazione:</p> <p style="padding-left: 20px;">1. Personale del Commissariato:</p> <p style="padding-left: 40px;">Regio decreto in data 10 gennaio 1907, che nomina un Commissario dell'emigrazione</p> <p style="padding-left: 20px;">2. Istituzione di un servizio di addetti consolari per l'assistenza agli emigranti italiani:</p> <p style="padding-left: 40px;">Regio decreto in data 2 dicembre 1906 che istituisce il servizio degli addetti consolari per l'assistenza degli emigranti italiani</p> <p style="padding-left: 40px;">Regolamento per il servizio degli addetti consolari per l'emigrazione</p> <p style="padding-left: 20px;">3. Noli:</p> <p style="padding-left: 40px;">Noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 1° quadrimestre (1° gennaio-30 aprile) 1907</p>	<p>Pag. 3</p> <p>4</p> <p>42</p> <p>66</p> <p>75</p> <p>80</p> <p>81</p> <p>82</p> <p>85</p>
---	--

4. Circolari del Commissariato:

Circolare n. 177, in data 1° ottobre 1906, ai Prefetti e Sottoprefetti del Regno ed ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, che contiene alcune avvertenze per le persone dirette agli Stati Uniti dell'America del Nord	Pag.	92
Circolare n. 178, in data 20 ottobre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ricorsi alle Commissioni arbitrali da parte degli emigranti respinti	»	93
Circolare n. 179, in data 21 ottobre 1906, ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci del Regno, riguardante gli atti di garanzia per il caso di reiezione degli emigranti dal paese di destinazione	»	95
Circolare n. 180, in data 22 ottobre 1906, ai vettori, riguardante il divieto di esigere compensi dagli emigranti	»	97
Circolare n. 182, in data 3 novembre 1906, ai regi Commissari imbarcati in servizio di emigrazione, riguardante i ritardi nelle partenze dei piroscafi nei viaggi di ritorno	»	98

V. Avvertenze agli emigranti intorno ad alcuni paesi esteri:

Lussemburgo	Pag.	100
Svizzera	»	<i>ivi</i>
Bulgaria	»	<i>ivi</i>
Algeria	»	101
Stati Uniti	»	101-102
Panama	»	103
Cina	»	104